MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 59 N. 109

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0,75 ... Avvisi finanziari, giudiz. legali, aste, appalti, concorsi ... comunicati, diritto e annunzi ... Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Violenta esplosione a Sebenico contro la commemorazione del centenario di Tommaseo

L'on. Orano sbarca fra le urla ostili della folla croata è inseguito a sassate e assediato nella casa di un connazionale

Una bomba contro l'abitazione - Il nostro deputato salvo per miracolo - Gli italiani malmenati e percossi

Brutale gazzarra

ZARA, 6 (notte).

Paolo Orano doveva tenere a Sebenico domenica una conferenza per il cinquantenario di Tommaseo. Quando il piroscafo sul quale l'on. Orano era imbarcato apparve in vista di Sebenico, sulla banchina del porto si radunò una folta ostile di croati che evidentemente aveva preparato una manifestazione contro gli italiani. Infatti una violenta dimostrazione scoppiò ostilissima quando il piroscafo si ancorò nel porto, ostile a tal segno che l'on. Orano non potè subito sbarcare. Gli italiani che erano ad attendere l'arrivo del deputato e che neanche lontanamente potevano sospettare un'esplosione di ostilità, d'altronde ingiustificata, furono circondati e percossi. Fra gli italiani che si trovavano sulla banchina erano tre Consoli della Milizia Nazionale che si distinguevano con grande onore. La gazzarra durò circa quattro ore e finalmente la polizia riuscì a disperdere i dimostranti.

Una fitta sassaiola contro l'automobile dell'on. Orano

L'on. Orano potè scendere a terra e salire nell'automobile, ma la macchina si era appena messa in moto che essa fu fatta bersaglio di una fitta sassaiola. Il deputato italiano venne ospitato nella casa di un connazionale e intorno all'abitazione si ebbe una violenta dimostrazione contro l'Italia, culminata con l'esplosione di una bomba. Fortunatamente non si ebbero vittime.

L'on. Orano sfuggì per miracolo illeso dall'attentato.

Una nuova carica della polizia disperdeva quindi ancora una volta i dimostranti.

Mirabile contegno del nostro Console

Ammirabile nel conflitto fu il contegno del Console italiano De Angelis, il quale fece il possibile per dominare la situazione e salvare col suo prestigio l'onore d'Italia. La sua azione non potè peraltro impedire gli eccessi. Anche il Console generale a Spalato e il senatore Tacconi, che erano venuti nella mattinata, dovettero ripartire tra dimostrazioni ostili.

Una signora italiana percossa

Una signora italiana sessantenne venne ingiuriata e percossa brutalmente. Il Consolato italiano, la sede della nostra Scuola e i negozi italiani furono bersaglio di una fitta sassaiola.

Per questi fatti vivissimo è il fermento a Zara.

I commenti a Roma

ROMA, 6, notte (per telefono).

Appena conosciuti gli incidenti di Sebenico si siano rivolti al Ministero degli Esteri per averne conferma e delucidazioni opportune. A Palazzo Chigi se ne dava una versione meno grave e più calma dei telegrammi arrivati ai giornali romani dai loro corrispondenti da Zara. Benchè siano assenti tanto l'on. Mussolini quanto il Segretario generale del Dicastero senatore Contarini, che accompagna il Presidente in Sicilia, e quindi non sia ancora possibile conoscere in proposito il loro giudizio, tuttavia si facevano stasera rilevare ai giornalisti le seguenti circostanze di fatto.

Anzitutto la dimostrazione violenta inscenata contro l'on. Paolo Orano è scoppiata improvvisamente e senza organizzazione preventiva e senza nessun fatto precedente che potesse in qualche modo farla prevedere. Quindi le autorità governative jugoslave di Sebenico devono essere state colte alla sprovvista dalla rapidità con cui gli studenti croati e gli elementi anti-italiani hanno cercato di sollevare alcuni gruppi di energumeni per impedire la commemorazione di Nicolò Tommaseo, il che diminuirebbe assai la responsabilità dei rappresentanti a Sebenico del Governo jugoslavo. In secondo luogo si osserverà che la dimostrazione deve essere probabilmente considerata non tanto diretta contro l'Italia quanto contro il Governo di Belgrado. Si sarebbe voluto insomma da parte degli oppositori croati del Gabinetto Pasic montare un incidente per creare seri imbarazzi ai quel Ministero. La dimostrazione anti-italiana sarebbe stata quindi una manovra di politica interna. Non bisogna dimenticare che Sebenico è il covo del quartiere generale del partito nazionalista croato ed è la sede principale degli amici di Radic. Codeste correnti politiche intransigenti sono, come è noto, decise a combattere violentemente la supremazia degli elementi serbi nello Stato jugoslavo e mirano a fare una vivace propaganda per l'autonomia della Croazia. Ora tali elementi politici rappresentano una minoranza in Jugoslavia, ma sono maggioranza a Sebenico, roccaforte dell'irredentismo cattolico slavo. Ciò spiega la facilità con cui una manipolo di giovani croati ha potuto sollevare una parte dei croati di Sebenico contro il conferenziere ufficiale che l'Italia aveva mandato per commemorare il centenario di Nicolò Tommaseo. Il che è tanto più notevole in quanto il Governo jugoslavo aveva aderito a questa commemorazione che era considerata in Italia e in Serbia come il primo atto ufficiale della nuova amicizia stipulata nel gennaio scorso fra Roma e Belgrado. Ciò avvalorerebbe l'ipotesi che i manifestanti croati abbiano voluto veramente gettare uno noioso bastone fra le ruote dell'attuale politica di Belgrado e mettere il Governo di Pasic in una difficile situazione di fronte all'Italia.

Comunque, anche se ridotto a proporzioni meno gravi nei nostri confronti, l'incidente esiste ed è antipatico e sgradevole.

Il Governo italiano ha intanto chiesto più diffusi particolari al nostro Console a Sebenico De Angelis. Se il rapporto che il De Angelis invierà per telegrafo confermerà la versione pubblicata stasera dai giornali è naturale che il Governo di Roma avanzerà con un passo diplomatico una protesta formale al Governo di Belgrado.

Ma nei nostri ambienti diplomatici si afferma che la vertenza, anche se risulteranno incontrovertibili i suoi termini, verrà certamente risolta in via amichevole. Il primo ministro Pasic sarà senza dubbio più seccato ancora di noi per quanto è avvenuto a Sebenico.

Il Duce in Sicilia

PALERMO, 6.

Stamane in treno speciale il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, accompagnato dal ministro Di Giorgio e Carnazza, dal prefetto gr. uff. Scelsi, dal marchese Paolucci de Calboli Barone, dal comm. Chiavolini e da altre personalità è partito per un giro che si inizia con la visita del Comune di San Fratello in provincia di Messina, distrutto in gran parte da una recente frana. S. E. Mussolini proseguirà poi per l'interno della provincia di Palermo, volendo il Presidente assicurarsi personalmente delle condizioni generali e specialmente della viabilità della isola.

Entusiastiche accoglienze

PALERMO, 6.

S. E. il Presidente del Consiglio nel suo viaggio odierno nell'interno della Sicilia è stato fatto segno alle più entusiastiche dimostrazioni da parte di tutte le popolazioni dei paesi attraversati le quali hanno voluto manifestare la loro sincera manifestazione al Governo nazionale e al Duce restauratore.

Il treno speciale che reca S. E., i ministri on. Di Giorgio e on. Carnazza e le altre personalità, hanno fatto la prima sosta ad Acquedolci S. Fratello ove il Presidente del Consiglio è stato accolto con delirante entusiasmo dalla popolazione tutta. Il Presidente è stato ospite nella casa del ministro della Guerra on. Di Giorgio il quale ha offerto un rinfresco, poscia S. E. Mussolini, pilotando una potente automobile «Alfa Romeo» nella quale avevano preso posto il ministro della Guerra ed il marchese Paolucci de Calboli Barone, e seguito su varie altre automobili dal ministro Carnazza, dal Prefetto di Palermo e di Messina, si è recato a S. Fratello, paese in gran parte distrutto in seguito ad una enorme frana caduta due anni or sono. Anche a S. Fratello sono stato tributate manifestazioni calorosissime. Quando S. E. il Presidente è giunto all'ingresso del paese, le campane hanno suonato a stormo mentre i fascisti gli ex combattenti, i mutilati e il popolo tutto acclamarono entusiasticamente agitando gagliardetti e bandiere fra il suono dell'inni reale e degli inni fascisti e lo sparo di mortaretti.

Il Presidente e i ministri hanno visitato i luoghi colpiti dalla frana rimanendo impressionati per la grandiosità del disastro. Proseguendo quindi nel suo viaggio in automobile, S. E. ha visitato Cesarò; quivi secondo il costume locale, erano state esposte a tutte le finestre delle case oltre le bandiere tricolori, coperte, lenzuoli e tende.

Idrovolanti che fanno in 4 ore e mezzo il tragitto Palermo-Napoli-Roma.

ROMA, 6.

Stamane alle ore 9 sono partiti da Palermo alla volta di Napoli e Roma due idrovolanti pilotati rispettivamente dal capo di S. M. della R. Aeronautica comm. Dante De Pinedo e dal comandante Pellegrini. Sull'apparecchio pilotato dal comandante De Pinedo aveva preso posto il generale Piccio comandante generale della R. Aeronautica e sull'altro un motorista. Gli apparecchi sono giunti felicemente a Napoli e dopo compiuti i rifornimenti necessari alle ore 11.45 ripartivano giungendo a volo di Roma dove hanno ammarrato sul Tevere al ponte della Musica alle ore 13.35.

Per la riforma del Regolamento della Camera

Le riunioni del Direttorio.

ROMA, 6.

L'ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

La Commissione nominata dal Gran Consiglio per la revisione del Regolamento della Camera si è riunita anche oggi presso la Direzione del Partito per discutere i vari articoli da modificare. La Commissione si riunirà per l'ultima volta martedì 13 corrente alle ore 17 per la definitiva redazione degli articoli del nuovo Regolamento.

In questi giorni il Direttorio del Partito Nazionale Fascista ha continuato le sue sedute dalle 16 alle 20 per lo studio particolare della situazione di ogni singola Federazione. Il Direttorio ha pertanto udito il Direttorio federale di Perugio al completo convocato da precedente disposizione generale, il quale ha riferito sulla situazione in Umbria.

Ha preso quindi in esame la situazione della Federazione della provincia di Brescia, quella del Fascio di Torino e della Federazione di Imperia per le quali ultime hanno riferito gli ispettori inviati sul luogo. E' stato quindi affidato all'ispettore Ottavio Marinoni il compito di preparare il congresso per la elezione del segretario provinciale di Caserta.

Nell'Alta Magistratura

ROMA, 6.

Con decreto firmato da S. M. il Re in corso di registrazione, il Primo Presidente di Corte d'Appello comm. Coppola è collocato a riposo a datare dal 1.o maggio e al suo posto di presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche è stato nominato il Primo Presidente di Corte d'Appello gr. uff. Salvatore D'Amelio, noto cultore di discipline amministrative e direttore della grande rivista di diritto pubblico.

L'on. Torre lascia Roma tra le acclamazioni dei ferrovieri.

ROMA, 6.

In occasione della partenza dell'on. Torre per Alessandria, avvenuta stasera alle 20.15, i funzionari degli uffici e il personale viaggiante del Compartimento di Roma delle Ferrovie dello Stato, hanno voluto riunirsi alla stazione per salutare il partente e manifestargli il vivo sentimento della loro simpatia e l'ammirazione in essi lasciata dall'opera da lui svolta mentre resse l'Alto Commissariato delle Ferrovie. Prima della partenza del treno, un nucleo ingente di impiegati e ferrovieri, composto dalle rappresentanze di tutti i servizi, dai funzionari del Gabinetto, da un gruppo di appartenenti alla Milizia ferroviaria, si trovavano sotto la pensilina della stazione di Termini. Non appena è stato scorto l'on. Torre, un caldo applauso si è levato al suo indirizzo e tutti gli si sono affollati intorno acclamandolo.

L'on. Torre visibilmente commosso, ha stretto la mano ai più vicini, ha salutato gli altri con un cordiale sorriso e quindi si è avviato a prender posto nel suo scompartimento. Prima che egli vi salisse, una signorina del Gabinetto gli ha offerto un gran mazzo di fiori a nome di tutte le compagne. La dimostrazione si è rinnovata calorosissima al momento della partenza del treno, mossosi il quale l'on. Torre si è sporto dal finestrino e ha continuato per qualche minuto a ricambiare i saluti e gli auguri che da ogni parte gli venivano rivolti insieme entusiastiche acclamazioni.

La querela Forni-Direttorio Fascista

Il processo sospeso occorrendo l'autorizzazione della Camera

MILANO, 6.

Questa mattina, davanti alla 13a Sezione penale del Tribunale penale di Milano si è iniziato il processo per diffamazione contro i membri del Direttorio Nazionale Fascista su querela del signor Cesare Forni.

Gli imputati sono tutti presenti e il Forni è pure presente e si è costituito Parte Civile.

Appena aperta l'udienza, il Presidente cav. Quaini rivolge un appello alle parti per indurle a conciliarsi.

L'avv. La Perna, Parte Civile, dichiara che essendo desiderio del suo cliente che si cerchi di ristabilire la verità, non è alieno dall'accettare l'invito del Presidente alle parti.

L'on. Dello Sbarba, della difesa, fa presente con molta precisione che, data la natura della querela e la qualità rivestita degli imputati, non è possibile non procedere al dibattimento, per cui dichiara non essere il caso di iniziare trattative di sorta.

Dopo di ciò il Pubblico Ministero, avvocato Stasi, propone la questione se per il fatto che tre degli imputati sono stati nominati deputati, si verifichi la ipotesi dell'art. 45 dello Statuto e debba quindi sospendersi il processo per chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere. L'oratore svisceri la delicata questione, che egli dichiara controvertibile, esprimendo però il suo avviso che l'autorizzazione non sia necessaria.

L'avv. La Perna, affermando che il patrocinatore nell'esame delle questioni che si prospettano deve avere riguardo soltanto all'interesse del cliente, si associa alle conclusioni del Pubblico Ministero.

Il senatore Indri, per la difesa, con grande efficacia sostiene che nelle questioni di diritto come quella prospettata dal Pubblico Ministero il difensore non debba abdicare alle proprie convinzioni giuridiche. Egli riconosce che il Pubblico Ministero ha trattato con gran de ampiezza la questione svolgendo gli argomenti pro e contro e ripete che gli amici che egli difende hanno la volontà che il processo si svolga per lo che, con piena fiducia nella sapienza del Tribunale, omette di approfondire la questione secondo i criteri di giurista o di uomo di parte liberale e si rimette perciò al giudizio del Tribunale stesso il quale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronuncia motivata decisione con la quale ritiene applicabile l'art. 45 dello Statuto e sospende il processo perchè sia chiesta l'autorizzazione a procedere.

Il Collegio della difesa era costituito: per il generale della Milizia on. Terruzi e per il comm. Cesare Rossi dagli avvocati senatore Indri, Giovanni e on. Arnaldo dello Sbarba; per l'on. Giunta dall'avv. Altieri; per l'on. Bolzon dall'avv. Ermanno Iarach; per il comm. Marinelli dall'avv. on. Farinacci; per il gerente cav. Defendente De Amicis dall'avv. comm. Bassani.

Il conflitto russo-tedesco

La nota germanica

BERLINO, 6.

In una nota di risposta al Governo dei Soviet, l'Ufficio degli affari esteri tedesco rileva che le proteste russe circa le deposizioni dei funzionari wuertembergehesi non hanno sostanza.

La nota, poi, a proposito della questione della extra-territorialità della sede della delegazione commerciale russa, rileva che l'Ufficio degli affari esteri ha sempre desiderato di facilitare in pratica il funzionamento della delegazione commerciale sovietista sul terreno ma che il punto di vista tedesco formulato nella nota del 21 marzo u. s. non ha trovato contraddizione da parte dell'ambasciata russa.

Il Governo tedesco respinge perciò la accusa, qualificandola infondata.

Dichiarazioni di Litvinoff sulla sfida tedesca

MOSCA, 6.

Litvinoff, intervistato dalla Agenzia «Rosta» circa l'incidente di Berlino, ha dichiarato che in mancanza di particolari completi il Governo sovietista non ha ancora deciso definitivamente in qual modo dovrà rispondere alla sfida delle autorità tedesche.

L'aggressione contro la Delegazione commerciale russa — ha soggiunto — costituisce una violazione del diritto di extra-territorialità e una offesa al Soviet. Le spiegazioni date dal ministro tedesco non possono essere prese in seria considerazione. Risulta chiaro dalla nota di esso che la polizia tedesca agì d'accordo con gli organi governativi.

Litvinoff ha aggiunto che sarebbe erroneo voler vedere in questo incidente una rottura delle relazioni amichevoli della U. R. S. con la Germania ed è inammissibile che Berlino voglia attenuare i rapporti che gli esistono tra i due paesi. La condotta ostile delle autorità tedesche è una conseguenza della questione delle riparazioni e della conferenza anglo-russa che si svolge a Londra. Alcuni circoli tedeschi, impressionati dal riavvicinamento economico anglo-russo, ed interessati ad un insuccesso di esso, cercano di provocare, per metterli in imbarazzo con Poincaré, una tensione germano-russa. Si sperava evidentemente di trovare nella sede della Delegazione armi e materiali compromettenti, la cui scoperta avrebbe dovuto atterrire Mac Donald, diminuire le probabilità di successo delle trattative di Londra e consolidare la posizione dei conservatori in lotta contro la conferenza anglo-russa. Ora questo complotto contro la conferenza di Londra è fallito. Il Governo di Berlino deve chiaramente rendersi conto che il suo atto di ostilità reca un sensibile danno agli interessi germano-russi. Spetta ad esso prevenire irreparabili conseguenze.

Litvinoff si dice convinto che il Governo tedesco darà prova di buona volontà sufficiente a riparare al suo errore e far trionfare gli accordi di Rapallo su tutti gli intrighi e tutte le provocazioni.

L'ambasciatore russo a Berlino, Krestinski, è stato invitato, nel caso in cui non ricevesse piena soddisfazione, a venire a Mosca per partecipare alla elaborazione delle opportune misure.

Pasic rifiuta il mandato di formare il Gabinetto.

BELGRADO, 6.

Il Re Alessandro, dopo aver terminato le consultazioni delle personalità politiche, ha affidato oggi al signor Pasic, Presidente del Consiglio dimissionario e capo del partito radicale, il mandato di costituire il Gabinetto. Dopo esserci consultato con i membri del Governo e dopo avere constatato la impossibilità di costituire il Gabinetto nelle condizioni indicate, il signor Pasic si è recato presso del Re ed ha restituito il mandato.

Le elezioni politiche in Germania

GLI ULTIMI RISULTATI.

BERLINO, 6.

Gli ultimi risultati danno eletti 462 deputati di cui 99 social-democratici, 62 del centro, 45 del partito popolare tedesco, 24 democratici, 15 del partito popolare bavarese, 19 rappresentanti delle diverso unioni dei contadini ed economiche, 4 tedesco-sociali, 5 tedesco annoverlani, 99 tedesco-nazionali, 32 social-nazionalisti, 61 comunisti.

Commenti francesi

PARIGI, 6.

I giornali parigini commentano le elezioni legislative tedesche. Essi dicono che la Germania se non ha votato a favore di una aperta rivincita, si è pronunciata per una resistenza sinistata. Il «Matin» prevede che se il Reichstag addotterà la parte del rapporto degli esperti favorevole alla Germania, l'atteggiamento generale di resistenza alla applicazione del trattato di pace costituirà fatalmente la politica ufficiale dei futuri governi tedeschi.

Lo stesso giornale rileva il fatto che nelle provincie occupate i partigiani della rivincita non ebbero il successo che si aspettavano. E' questa una risposta a coloro che attaccavano l'occupazione franco-belga qualificandola come una tirannia.

Il «Gaulois» dice che il voto di ieri costituisce un insegnamento da cui bisogna trarre profitto e rileva la necessità per gli alleati di mantenere e fortificare un fronte unico contro la Germania imperialista.

Per i funerali di Eleonora Duse

Le onoranze a Napoli e a Roma.

ROMA, 6.

S. E. il Presidente del Consiglio ha delegato a rappresentare il Governo nazionale per le onoranze alla salma di Eleonora Duse, il sottosegretario per la pubblica istruzione on. Dario Lupi. Il «Duilio» si ancorerà all'alba di sabato 10 p. v. a Napoli ove sbarcherà il feretro della grande attrice. Dopo un ufficio funebre nella chiesa monumentale di S. Francesco di Paola, la salma proseguirà per Roma dove domenica mattina in Santa Maria degli Angeli verrà celebrata solennemente una messa di requiem. Nello stesso giorno le spoglie mortali di Eleonora Duse prenderanno la via di Asolo, dove al mattino di lunedì avverrà la inumazione. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione sarà accompagnato nel doveroso pellegrinaggio dal direttore generale per le Belle Arti comm. Arduino Colasanti.

Estrazione di altri premi dei buoni novennali.

ROMA, 6.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate oggi le operazioni di sorteggio per i premi dei buoni del Tesoro novennali. Per la seconda serie il premio di L. 100.000 è stato vinto dal N. 1.774.898 — il premio di L. 50.000 dal N. 0.584.915 — il premio di L. 10.000 dal N. 0.253.353 — e i quattro premi di L. 5.000 ciascuno rispettivamente dai numeri 1.182.719 — 0.,203.881 — 1.030.819 — 0.,254.933.

Il XII Giro ciclistico d'Italia

L'itinerario e le norme

MILANO, 6.

Dal 10 maggio al 1o giugno 1924 avrà luogo il XII Giro d'Italia, corsa ciclistica internazionale indetta ed organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» sul percorso totale di chilometri 3.701,1 e con premi per lire 100.000.

La corsa è libera a tutti i corridori professionisti di prima e seconda categoria, senior e junior, e fuori classe, eccezione fatta per i probabili olimpionici designati dall'U. V. I., e corridori dilettanti di terza categoria disposti a ritirare la tessera di fuori classe, muniti di licenza di una qualsiasi associazione affiliata all'Unione Ciclistica Italiana o regolarmente riconosciuta dalla Unione stessa.

Le tappe sono stabilite in numero di dodici, con un giorno di riposo fra l'una e l'altra tappa, salvo modificazioni di dettaglio che si rendessero necessarie durante il periodo di organizzazione.

Il loro itinerario è il seguente:

Prima Tappa: Milano, Mortara, Casale, Alessandria, Tortona, Voghera, Varzi, Passo delle Pendici, Bobbio, Passo Scoffera, Genova — chilometri 300,3.

Seconda Tappa: Genova, Chiavari, Passo del Bracco, Spezia, Sarzana, Lucca, Borgo a Mozzano, S. Marcello, Pistoia, Firenze — chilometri 307,5.

Terza Tappa: Firenze, Poggibonsi, Siena, Radicofani, Montefiascone, Viterbo, Ronciglione, Porta della Storta, Roma — chilometri 284,4.

Quarta Tappa: Roma, Valmontone, Ferentino, Ceprano, Itri, Formia, Caserta, Napoli — chilometri 279,3.

Quinta Tappa: Salerno, Eboli, Potenza, Auletta, Tricarico, Matera, Altamura, Gioia Martino, Grottaglie, Taranto — chilometri 384,2.

Sesta Tappa: Taranto, Locorotondo, Monopoli, Bari, Terlizzi, Andria, Canosa, Cerignola, Foggia — chilometri 250,3.

Settima Tappa: Foggia, Lucera, Volturara, Isernia, Vinchiaturo, Isernia, Castel di Sangro, Sulmona, Popoli, Aquila — chilometri 301,3.

Ottava Tappa: Aquila, Passo della Campanella, Teramo, Ascoli, Norcia, Forca, Canapine, Spoleto, Foligno, Perugia — chilometri 296.

Nona Tappa: Perugia, Magione, Passignano, Arezzo, Bibbiena, Passo Mandrioli, Galeata, Rocca S. Casciano, Forlì, Bologna — chilometri 280,7.

Decima Tappa: Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Treviso, Latisana, Cervignano, Basovizza, Rupa, Castelnuovo, Fiume — chilometri 414,9.

Undecima Tappa: Fiume, Volosca, Rupa, Castelnuovo, Trieste, Monfalcone, Udine, Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona — chilometri 368,5.

Dodicesima Tappa: Verona, Ala, Rovereto, Arco, Riva, Storo, Bargie, Brescia, Treviglio, Cassano, Gorgonzola, Milano — chilometri 280,5.

La gara dovrà svolgersi con macchine punzonate, senza allenatori, senza accompagnatori, senza informatori o senza soigneurs. Tutti i corridori dovranno, perciò essere considerati come isolati. Il corridore dovrà essere teoricamente e praticamente nella condizione di partire in ogni singola tappa senza aver nulla predisposto sul percorso. Il corridore non dovrà quindi accettare o ricevere da chicchessia durante eventuali riparazioni, bibite, cibarie eccetera non avendo gli organizzatori il dovere e la possibilità di distinguere fra servizi preorganizzati o meno.

Alla partenza di ogni tappa è in facoltà del corridore di portare con sè vivande, cibarie, bibite, pneumatici, utensili e pezzi di ricambio e tutto quanto gli può occorrere; rimane rigorosamente proibito l'aiuto fra gli uomini in gara, il rallentamento o la fermata allo scopo di attendere altro concorrente, lo scambio fra concorrenti delle rucie ed altri utensili della macchina, gomme, accessori, cibarie e bevande. Saranno quindi proibiti tutti i giuochi di intesa che contrariano la base sportiva della corsa e l'obbligo che ciascun concorrente ha per i disposti precisi del regolamento dell'U. V. I. di difendere le proprie probabilità di vittoria senza che la presente elencazione possa essere considerata limitativa della irregolarità. Le macchine di tutti i concorrenti dovranno essere punzonate al telaio al mozzo delle ruote ed alla testa della forcella. E' vietato assolutamente il cambio della macchina nonchè il cambio delle ruote, anche fra concorrenti; è solo permesso il cambio della ruota in caso di constatata rottura della stessa, nel quale caso il corridore dovrà portare e consegnare personalmente alla giuria almeno il mezzo punzone tolto dalla ruota rotta. Sono stabiliti per ogni tappa dei posti di controllo e sotto la responsabilità degli organizzatori vari controlli fissi tappa per tappa che potranno per necessità di organizzazione subire qualche spostamento.

La classifica di tappa e quella generale saranno a tempi. I tempi saranno presi al secondo esclusi quindi i quinti di secondo. In caso di parità di tempo nella classifica generale, si terrà conto del migliore punteggio in base dell'ordine di arrivo delle diverse tappe. Per l'assegnazione dei premi di tappa si terrà conto dell'ordine di arrivo e quindi del tempo impiegato. In caso di eventuali arrivi in gruppi stabiliti, i posti di arrivo dei corridori potranno essere identificati dal giudice d'arrivo; tutti gli altri corridori giunti nel gruppo e non identificati avranno come tempo nella classifica di tappa il tempo attribuito all'intero gruppo. I corridori che seguiranno il gruppo a più di cinque secondi (50 metri circa) avranno rispettivamente il numero di ordine successivo all'ultimo corridore del gruppo che ha preceduto, ed il tempo da loro realmente impiegato gli organizzatori si riservano il diritto di diminuire i premi di tappa qualora, salvo eccezionali condizioni di temperatura e di percorso la velocità media chilometrica non fosse superiore ai chilometri 20. Seguono altre norme di dettaglio.

I premi per la classifica generale sono stabiliti nella seguente misura per tutti i corridori: Al 1.o classificato L. 10.000, al 2.o L. 5.000, al 3.o L. 3.000, al 4.o lire 2.000, al 5.o L. 1500, al 6.o L. 1000, al 7.o L. 800, all' 8.o L. 700, al 9.o L. 600, al 10.o L. 500. A tutti gli arrivati in tempo massimo L. 200. Per i juniores: al 1.o classificato L. 1000, al 2.o L. 800, al 3.o L. 600. Per i fuori classe: al 1.o classificato L. 1000, al 2.o L. 700, al 3.o L. 500. Per i fuori classe l'importo dei premi sarà convertito in oggetti e medaglie.

Notizie brevi

L'ASSEMBLEA internazionale di Agricoltura, sospese le sedute plenarie, prosegue nell'intenso lavoro delle Commissioni amministrative e tecniche che studiano i più importanti oggetti del programma e preparano le relazioni per le sedute plenarie.

IL NUOVO MINISTRO d'Italia presso la Repubblica austriaca comm. Chiaramonte Bordonaro è giunto a Vienna e ha immediatamente assunto la direzione degli affari della Legazione.

IL BRACCIO di S. Francesco Saverio è giunto a Caltanissetta. Ad incontrarlo la sacra reliquia, si trovavano tutte le autorità politiche, civili, militari ed ecclesiastiche, il Fascio locale le Associazioni con bandiere e musiche ed una folla immensa. Il vescovo ha quindi impartito la benedizione con la reliquia da un altare eretto davanti alla porta centrale del Duomo.

AVENDO L'ITALIA espresso il desiderio di concludere con la Svizzera un trattato di lavoro, si ritiene nei circoli svizzeri che la Conferenza per l'emigrazione che sarà tenuta a Roma ed alla quale la Svizzera sarà rappresentata dal direttore dell'Ufficio del Lavoro, offrirà una occasione propizia per uno scambio di vedute sulla questione con il Governo italiano. Il Consiglio Federale ha stabilito le istruzioni da impartire in proposito ai suoi delegati.

NEI CIRCOLI BELGI ED INGLESI si è concordi sulla necessità di accettare il piano, sia più presto possibile il rapporto degli esperti, tenendosi pronti entro sciogliere le difficoltà, riguardanti la applicazione, quando i dettagli del trattato o della nuova situazione della Germania, non appena che ciò sarà presentato.

NEL COLLOQUIO fra il presidente degli Stati Uniti, Coolidge gli esperti americani generale Dawes e signori Young e Robinson, il Presidente si è congratulato con gli esperti stessi i quali gli hanno dichiarato che prevedono un concreto la Parigi sia accettato in tutto lo nazioni interessate.

Il processo Zavatta alla Corte d'Assise

IL ROMANZO DI "PAGLIACCIO„ NELLA REALTA' DELLA VITA

AMORE, GELOSIA E TRAGICA MORTE

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante della Procura Generale avv. Castellano — Difensori: avv. comm. Bertacioli e avv. Camillotti — Cancelliere: A. Volpe — Accusato: Riccardo Zavatta.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

La figura dell'accusato.

Ieri mattina, alle 10, è cominciato il processo contro Riccardo Zavatta, nato a Ferrara il 20 aprile 1899, «clown» nel Circo del proprio zio, detenuto dal 7 maggio 1923, imputato di avere, il 7 maggio stesso, a fine di uccidere, mediante 4 colpi di rivoltella, cagionata la morte per emorragia acuta, a seguito di lesione al cuore, a Margherita Schultzbak, contorsionista nello stesso Circo.

L'aula è abbastanza affollata e il pubblico, fra cui si notano signore e signorine, osserva con curiosità l'accusato, che siede nella gabbia fra i carabinieri.

Lo Zavatta è un giovanotto vestito di chiaro con una certa eleganza e dall'aspetto simpatico. Sta a capo chino e col fazzoletto agli occhi.

Il Presidente, dopo la formazione della Giuria, riassume brevemente il fatto, di cui deve rispondere lo Zavatta, e quindi chiama i testimoni, ai quali fa le consuete ammonizioni.

Una scena di disperazione.

Ogni qual tratto lo Zavatta è colto da crisi di pianto e di disperazione. Quando vede la madre dell'uccisa, l'accusato si contorce e piange convulsivamente gridando:

— Eccellenza, mandi via quella donna, che mi ha fatto tanto male.

PRESIDENTE: Calmatevi; guardate che quella donna ha avuto la figlia uccisa! Siete davanti a galantuomini che vi giudicheranno con coscienza e le cose andranno come devono andare. Avete due avvocati... Dunque, calmatevi.

ACCUSATO: Infame donna, traditora!

L'avv. BERTACIOLI cerca invano di calmare l'accusato e perciò i carabinieri lo conducono momentaneamente fuori dell'aula.

Usciti i testimoni, l'accusato è fatto rientrare nell'aula dopo una violenta crisi durante la quale è assistito dai difensori.

E' perito medico il dott. Valentino Solero di Sacile e interprete per la lingua tedesca il prof. Foramiti.

Come lo Zavatta narra
la sua storia di dolore e di passione

Riccardo Zavatta è fatto sedere presso il banco del Presidente, che inizia l'interrogatorio dell'accusato, avvertendolo che può dire tutto quanto crede sia a sua discolpa.

PRES.: Tu sei incolpato di aver ucciso la Margherita Schultzbak che lavorava con te nel Circo. E' vero che l'hai uccisa?

ACC.: Signor sì.

E qui lo Zavatta, con caloroso esordio, che dimostra come egli nel silenzio del carcere abbia a lungo meditato sul cupo dramma passionale che lo ha travolto, si rivolge al Presidente e ai Giurati e così prende a narrare.

Conobbi la Margherita a Trieste nel maggio 1922 quando ella, assieme alla madre, venne a far parte della Compagnia del Circo Zavatta come contorsionista, mentre sua madre faceva la giocoliera. Feci amicizia con lei che mi guardava con insistenza e con simpatia. Partiti da Trieste andammo a Prosecco e la signorina, che sempre mi usava gentilezze e mi guardava con affetto, per la mia serata mi fece un regalo di un bocchino e di un portasigarette. Io misi via il dono senza farlo vedere ai compagni perchè lo conservavo gelosamente come un caro ricordo. La relazione fra noi due si fece più assidua e io mi innamorai perdutamente della Margherita. Accompagnavo spesso a casa madre e figlia e una sera, poichè la madre era andata avanti, feci comprendere alla Margherita che l'amavo. Essa mi rispose lagnandosi che non mi fossi dichiarato prima, perchè anch'essa mi amava. Io le proposi di chiederla in isposa alla madre, ma essa rispose che non occorreva perchè aveva 25 anni ed era libera di fare come meglio le piaceva. Così passammo alcun tempo ed ero felice di esser vicino a colei che amavo e che dimostrava di ricambiarmi. La Compagnia intanto continuava la sua vita nomade attraverso città e paesi. Da Ronchi passammo a Gorizia ove per la prima volta ebbi relazione intima con la Margherita in un albergo. Dopo... finito, la Margherita si mise a piangere dicendomi che era stata tradita da un tedesco. Io, visto il suo amore per me, la rincuorai dicendo che l'avrei sposata ugualmente. Poichè colla madre questionava spesso, la presi a mangiare con me, anche perchè si nutrisse meglio. Spesso partecipava ai pasti anche la madre e pagavo io. Un giorno mi disse piangendo che aveva litigato con sua madre e mi propose di fuggire assieme. Io mi opposi dal momento che potevamo sposarci ed anche per non fare dispiacere a mio zio. Davo spesso denari alla ragazza che me li chiedeva a prestito, mentre io dicevo: «Prendili, sono tuoi, dal momento che mi hai giurato amore». Proposi anche, poichè la madre voleva tornare al suo paese, Manheim in Germania, di mandarle 300 lire al mese, dal momento che fra tutti due guadagnavamo oltre 60 lire al giorno.

Qui l'accusato narra le varie peregrinazioni durante le quali continuava lo ardente amore dei due giovani, turbato soltanto da qualcuno dei soliti piccoli screzi. Una volta, litigarono perchè la ragazza era andata a Venezia con la madre senza avvertirlo, mentre erano a Mogliano. Si rappacificarono poi, perchè la ragazza protestò essere lo Zavatta il suo unico amore.

PRES.: Che hai detto poi alla ragazza?

ACC.: Per vedere se mi amava le dissi: «Se sei stanca di me, lasciamoci». Essa mi rispose: «Adesso mi vuoi lasciare, dopo che m'hai avuto: come l'altro». Replicai: «Non dire così, perchè sai che ti voglio bene!».

La gelosia per l'«americano».

Quando fummo a Cordenons — continua l'accusato — mi accorsi che un «americano» corteggiava la Margherita e parlava spesso colla madre. Non vi feci dapprima gran caso, ma poi mi insospettii per tale assiduità verso la mia fidanzata, tanto più che essa qualche volta si mostrava fredda con me e si assentava colla madre e con l'«americano» in automobile. Dopo essere stata a Cordenons, la Compagnia sostò a Sacile ove piantò le sue tende. Un giorno un barbiere mi disse di aver veduto la Margherita andar via in automobile con un signore. Io credetti che scherzasse; ma poichè egli insistette nella sua affermazione, alla sera, prima dello spettacolo, chiesi spiegazioni alla ragazza. Essa mi rispose che non era vero nulla e che amava solo me. Mentre mi vestivo per lo spettacolo, la Margherita mi venne vicino e mi diede un bacio protestandomi nuovamente il suo amore. Mi insospettii e la pregai di attendermi dopo lo spettacolo. La ragazza non venne e mi mandò a dire che doveva recarsi subito presso la madre ammalata. Il giorno dopo la vidi e le chiesi notizie della salute della madre; la ragazza rispose che stava meglio. La sera dopo, poichè dovevo fare la parte di «clown» in una pantomima alla quale madre e figlia non partecipavano, non le vidi. L'indomani vidi Margherita mentre mi recavo a prendere lo stipendio e cercai di avvicinarla, ma essa mi sfuggì. Più tardi le vidi entrambe, Margherita e la madre, vestite in alta tenuta. Io mi meravigliai e la ragazza mi rispose altezzosamente. Poco dopo la chiamai anche col solito fischio, ma le due donne non si voltarono. Le vidi davanti all'Albergo «Leon d'Oro». Sospettai che attendessero lo «americano» e infatti vidi preparato nella trattoria per tre. Chiesi spiegazioni al personale e seppi che i posti erano preparati per l'«americano» e per le due donne. Nel pomeriggio vidi l'«americano» in automobile e per farmi un'idea di che cosa pensasse a riguardo mio e della mia fidanzata, l'avvertii che era all'Albergo. Egli mi rispose evasivamente. Mangiarono assieme e poi se ne andarono via tutti insieme in automobile.

Il geloso furore.

Mi parve di diventar pazzo, non sapevo che mi facessi; smaniavo; bevetti parecchi bicchieri di vermouth per stordirmi, ma non potevo darmi pace. E venne la sera.

«Traditora!»

Io era già vestito da «clown» colla faccia dipinta; vidi la ragazza e le chiesi:

— Margherita, che fai?

— Cosa t'importa — rispose e mi diede una spinta.

— Traditora!

La ragazza, che io credo mi volesse bene e fosse sobillata dalla madre, allora si mise a piangere.

Ridi, pagliaccio!

— Può credere, signor Presidente, con che animo cominciai lo spettacolo. Non sapevo quello che facevo. Avrei desiderato che lo zio mi avesse detto: — Riccardo, non lavorare! — Io facevo il pagliaccio nel numero di Margherita, che invece di sorridermi come il solito, sfuggiva i miei sguardi, che tanto significato hanno fra noi artisti, mentre il pubblico non comprende.

Terminato lo spettacolo io andai all'Albergo e cercai di parlare colla madre di Margherita.

Le sdegnose ripulse della madre.

Finalmente potei parlare con lei — continua lo Zavatta, accalorandosi — e le chiesi il motivo del cambiamento della ragazza a mio riguardo. Essa rispose:

— Dopo tutto cosa vuole da mia figlia? Lei è un povero diavolo e mia figlia deve pensare a farsi una posizione e a star bene...

Io risposi: — Adesso sono un povero diavolo; non è questo il modo di trattare.

La madre replicò che non dovevo ingerirmi negli affari di sua figlia e insistette dicendo che dovevo lasciarla in pace, tanto non sarebbe mai stata mia moglie.

All'Albergo ordinai una bottiglia di vino; la madre non bevette e Margherita appena lo sorseggiò. Poco dopo le due donne uscirono e io pregai la signorina dell'Albergo di chiamare la Margherita; ma la buona signorina, che si era prestata a farmi questo favore, tornò dicendo che la madre non l'aveva lasciata venire. Intanto la madre diceva a mio riguardo, in tedesco: «La sua faccia non è adatta per mia figlia!». Io non compresi e il mio servo Augusto mi spiegò il significato. Io ero disperato ed anzi mio zio cercò di calmarmi dicendomi che non valeva la pena prendersela tanto a cuore per una donna. «Trovatene un'altra, diceva, e te la pagherò io!, purchè tu stia calmo!».

La mattina dopo Margherita venne sola a prendere lo stipendio e io la chiamai nel mio camerino. Le dissi che venisse al mio Albergo per decidere qualcosa: o sarei andato via io o se ne sarebbe andata lei... per finirla con quella vita d'inferno.

Aspettai invano la ragazza e chiesi alla signorina dell'Albergo se l'avesse veduta. Margherita non era venuta all'ultimo mio disperato richiamo.

L'epilogo del dramma.

Riccardo Zavatta così continua:

Verso le 8.30, vidi venire al Circo madre e figlia e poichè feci per avvicinarmi a loro, esse mi sbeffeggiarono. Chiesi a Margherita:

— Perchè non sei venuta oggi?

— Ma vattene! — e mi diede una spinta.

Piangevo di disperazione e andai a vestirmi. Presi anche la rivoltella che adoperavo nella pantomima. Mi diressi verso la carovana per pregare mio cugino, più pratico di me, di togliere le pallottole dalle cartuccie, perchè durante lo spettacolo si spara a salve. In quello vidi Margherita.

— Perchè fai così? — le chiesi — dimmi qualche parola di conforto; perchè non mi vuoi più bene?

Essa rispose con una spinta e dicendo: «Vattene, porco di un italiano».

Io non so più quello che feci e ora, Eccellenza, mi trovo dinanzi a lei.

LE CONTESTAZIONI.

Il Presidente muove all'accusato alcune contestazioni, su quanto fece dopo aver ucciso la ragazza, sull'invito da lui fatto a un carabiniere accorso, di arrestarlo, sulla rivoltella, ecc.

L'accusato però dice di nulla ricordare.

P. M.: Nell'esame scritto l'accusato disse che alla risposta offensiva della ragazza, si armò della rivoltella e sparò. Ora dà una versione diversa.

ACC.: Io presi la rivoltella per togliere le pallottole dalla cartuccie; fu quando vidi Margherita che perdetti la testa in seguito alla sua spinta e alla sua ripulsa.

P. M.: Come va che l'accusato, così turbato com'era, pensava allo spettacolo?

ACC.: Avevo lo spettacolo...

Avv. BERTACIOLI: Come nei «Pagliacci»!...

La madre dell'uccisa

E' introdotta Emilia Schultzbak, figlia di Carlo Marx e madre dell'uccisa, nata a Manheim.

E' interrogata a mezzo dell'interprete prof. Foramiti.

PRES. (all'Accusato): Preferisci rimanere in sala o andare di là, durante l'esame della donna?

Lo Zavatta, con un gesto disperato, chiede di allontanarsi ed esce scortato dai carabinieri.

E comincia l'esame della madre della infelice ragazza.

PRES.: Quando si accorse della relazione della figlia collo Zavatta?

TESTE: A Trieste, nel '22, e interpretai la relazione come una amicizia fra compagni di lavoro.

Avv. BERTACIOLI: Ma non ha detto che lo Zavatta le chiese la mano della figlia?

TESTE: Sì; era disposto a sposarla, ma la ragazza non voleva saperne. Essa si limitava a rapporti di amicizia...

PRES.: La ragazza andava a spasso collo Zavatta senza la madre?

TESTE: Siccome aveva 26 anni, io non poteva seguirla sempre.

PRES.: Pagava lui? Le fece qualche regalo?

TESTE: Era mia figlia che prestava denaro a lui.

PRES.: Per la serata d'onore dello Zavatta, la figlia gli regalò un portasigarette.

TESTE: Nulla. Io non so che mia figlia abbia ricevuto del denaro da lui.

La teste dichiara di non comprendere l'interprete.

INTERPRETE: Io non comprendo il suo dialetto; ma se parla chiaro...

TESTE: Io parlo la lingua tedesca. (Si ride).

Si presenta la Parte Civile.

TESTE: Perchè non sono assistita dal mio avvocato?

PRES.: Era vostro interesse di farvi rappresentare.

L'avv. GOMIRATO, che si trova tra il pubblico, avverte che egli le aveva scritto di assisterla, ma poi non si fece più viva, tanto più che il primo incaricato del patrocinio era l'avv. Molle.

PRES.: Lei è disposto ad anticipare...

Avv. GOMIRATO: Sì....

Avv. BERTACIOLI: Ma se è ammessa al gratuito patrocinio....

PRES.: Ah, è vero! La difesa ha nulla da eccepire?...

Avv. BERTACIOLI: E' lei, Eccellenza, che deve dichiarare la costituzione di Parte Civile.

TESTE: Io voglio il mio avvocato.....

PRES.: Ma se non c'è. Io devo fare il processo e c'è l'avv. Gomirato che si presta gentilmente.....

TESTE: Ma non ci sono i miei testimoni!...

Interviene l'avv. Camillotti che in tedesco spiega alla donna che il Presidente delega l'avv. Gomirato a rappresentarla.

Finalmente la tedesca accetta l'avvocato Gomirato, purchè sia introdotta una teste che le preme.

Il PRESIDENTE acconsente alla citazione di tale teste e l'udienza è tolta a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA.

Ancora la madre di Margherita.

Si riprende l'udienza alle 14.30. Il pubblico è ancora più numeroso e gremisce l'aula fino ai piedi del crocifisso che tende le sue braccia misericordiose dal fondo della parete e pare dica: «A chi ha molto amato, molto sarà perdonato».

Continuando l'esame della madre dell'uccisa, l'imputato non è presente per evitare i suoi scatti.

E' introdotto un nuovo interprete, il signor Luigi Candussio.

PRES.: La Margherita ricevette danaro dallo Zavatta, a titolo di regalo?

TESTE: Io non lo so, e mia figlia nulla mi disse in proposito. Fu invece mia figlia che prestò allo Zavatta una volta 50 e una volta 20 lire.

PRES.: Lo Zavatta pagava alle due donne da mangiare e da bere?

TESTE: Una volta, mentre egli fu a pranzo da me due o tre volte.

PRES.: Lo Zavatta disse alla teste che avrebbe sposato la ragazza?

TESTE: Sì, lo disse alla ragazza, ma questa non voleva saperne.

PRES.: L'imputato chiese alla teste perchè cercava di allontanare la ragazza da lui?

TESTE: Perchè il cugino dell'imputato, Alfredo Zavatta, era geloso di Riccardo e temeva che succedesse qualche tragedia per la gelosia dei due cugini. Anzi l'Alfredo, andando a prendere il vermouth colla ragazza, l'avvertì che Riccardo aveva acquistato una rivoltella per farle la pelle. Ciò avvenne un paio di mesi prima del fatto. La figlia aveva paura di queste minaccie.

Le gite coll'«americano».

PRES.: A Cordenons hanno conosciuto l'Americano? Furono a pranzo con lui e in automobile?

TESTE: Sì, furono fatte alcune passeggiate e Riccardo una volta bevette vino con loro. Però il Riccardo si mostrava geloso dell'«americano», e diceva che questi non la conduceva a spasso per amicizia, ma per conquistare Margherita. Essa però potè constatare che l'«americano» non aveva intenzioni di conquista.

PRES.: La teste disse a Riccardo che non era faccia per sua figlia?

TESTE: Io dissi sempre alla ragazza che Riccardo non era uomo per lei. A lui dissi soltanto: «Vede che mia figlia non lo vuole; perchè le corre dietro?».

A Mogliano aveva relazione con altra ragazza e Margherita lo sapeva.

PRES.: Andarono a Venezia senza avvertire Riccardo?

TESTE: Io andavo sempre a Venezia e a Trieste con mia figlia e non avevamo bisogno di avvertirlo perchè poi veniva anche lui.

PRES.: Ma una volta, non andarono a Venezia, ove Riccardo le trovò al teatro Rossini e rimproverò la ragazza di non averlo avvertito di questa loro gita?

TESTE: Io non so nulla; forse ne avrà parlato a mia figlia.

PRES.: Pochi giorni prima del fatto, Riccardo invitò a mezzo della signorina dell'Albergo la Margherita a tornare indietro per un colloquio con lui. Essa sconsigliò la figlia dal far ciò?

TESTE: Sì, io proibii a mia figlia di tornare indietro perchè Riccardo era armato di rivoltella.

PRES.: Il giorno del fatto dove era la teste?

TESTE: Era di lunedì e non furono in alcun luogo nè madre nè figlia.

PRES.: In che stato d'animo appariva in quei giorni Riccardo?

TESTE: Non lo tenevo d'occhio e non prevedevo che avvenisse una tale tragedia.

PRES.: Margherita amava Riccardo?

TESTE: Io chiesi a mia figlia se lo amava, ed essa mi rispose che le faceva compassione perchè tutti l'avevano con lui, anche i suoi parenti. Mia figlia in quei giorni disse però che voleva continuare la relazione con lo Zavatta.

La drammatica scena.

PRES.: Riccardo fece delle scene di gelosia per l'«americano»?

TESTE: La gente mormorava, ma io posso agrantire che fra mia figlia e lo «americano» nulla vi fu di scorretto.

PRES.: Dove era la teste al momento del fatto?

TESTE: Erano le 8.30 di sera e mia figlia stava riassettando i suoi costumi nel suo camerino, quando entrò Riccardo e la invitò ad andare a bere con lui; Margherita si rifiutò, ma lui la prese per un braccio e la trascinò fuori. Poco dopo udì uno sparo e la figlia gridò: «Mamma!». Seguirono altri colpi.

PRES.: Che contegno aveva il Riccardo?

TESTE: Rideva di un riso falso, ma era calmo. Anche in famiglia era mal visto per la sua falsità. Anzi istigava le due donne a lasciare la Compagnia, ma esse si rifiutarono perchè erano pagate e trattate bene.

PRES.: Lo Zavatta diede, il giorno del fatto, un appuntamento alla trattoria «Al Piemonte» per decidere chi dovesse lasciare la Compagnia?

TESTE: Fu il padrone del Circo che chiese cosa si doveva fare del Riccardo. Io risposi: «Mia figlia è contenta anche di andarsene». In tale occasione il Riccardo disse alla Margherita: «Vigliacca!». Erano presenti il padrone e tutti gli altri del Circo. Riccardo manifestò il suo proposito di recarsi a Milano. Poi, nella via, Margherita chiese a Riccardo: «Perchè mi hai detto: Vigliacca!»? Egli rispose che aveva scherzato e che aveva pure scherzato dicendo che voleva andare a Milano.

LE CONTESTAZIONI.

Avv. BERTACIOLI: La teste però non ha risposto alla domanda se il giorno del fatto madre e figlia non andarono all'appuntamento a loro fissato dal Riccardo al «Piemonte»?

TESTE: Si tratta di un altro giorno. Nel giorno del fatto non fu dato a lei alcun appuntamento; può averlo dato a sua figlia.

P. M.: Margherita accettò mai le proposte di matrimonio?

TESTE: No; essa disse sempre di non volerlo per marito.

P. M.: La teste consigliò la figlia di star lontana da Alfredo e da Riccardo?

TESTE: Sì.

P. M.: Come va che Riccardo a Mogliano aveva relazioni con altra ragazza?

TESTE: Mia figlia ebbe dal Riccardo la fotografia di una ragazza che andava a passeggio con lui.

Avv. BERTACIOLI: Margherita come entrò in possesso di tale fotografia?

TESTE: La fotografia l'ebbe dal Riccardo e anch'io lo vidi con quella ragazza. Non so se il Riccardo fece ciò per destare la gelosia di Margherita.

Avv. BERTACIOLI: Ad Aiello madre e figlia fecero pratiche per indurre il Riccardo a dimorare nell'Albergo in cui esse alloggiavano?

TESTE: Era lui che voleva coabitare con loro. Anzi io ero arrabbiata perchè ci seguiva dappertutto.

Avv. BERTACIOLI: Quando fu l'ultima gita in automobile coll'«americano»?

TESTE: Credo il sabato prima del lunedì della tragedia. La gita fu fino a Polcenigo. Fu bevuto del cognac e della birra.

Avv. BERTACIOLI: Al «Leon d'Oro» due o tre giorni prima del fatto, vi era una tavola imbandita per tre coperti? Uno di questi era per l'«americano»?

TESTE: Sì, fu l'«americano» ad ordinare.

Avv. BERTACIOLI: Nel veder ciò il Riccardo fece un gesto di rabbia e gettò via la tazza del brodo?

TESTE: Vidi che era arrabbiato e non altro.

Avv. BERTACIOLI: Riccardo presentava ai compagni Margherita come fidanzata senza che essa si opponesse?

TESTE: I primi tempi sì, perchè esse non comprendevano l'italiano.

Avv. BERTACIOLI: La teste disse poco prima del fatto al Riccardo esprimendosi in tedesco: «Lei è una brutta faccia, è un povero diavolo e non è per mia figlia»?

TESTE: Non è vero? Dissi solo che mia figlia non lo voleva. Essa rifiutò anche degli ottimi partiti e si regolava da sè.

Avv. BERTACIOLI: E come va che la teste disse che non lasciava mai sola la figlia? Questa si assentava sola col Riccardo?

TESTE: La notte era sempre con me, ma nel pomeriggio usciva anche sola.

Avv. BERTACIOLI: La teste affermò al Giudice che escludeva che la figlia nelle brevi assenze collo Zavatta avesse potuto congiungersi con lui.

TESTE: Mia figlia mi assicurò che non ebbe mai rapporti intimi con lui perchè io le dissi che se ciò fosse avvenuto avrebbe fatto male a non sposarlo. Io però non posso garantire; la figlia è morta e Zavatta può dire quello che vuole.

Avv. GOMIRATO: Alle gite coll'«americano» era presente sempre la madre?

TESTE: Sì, escludo che l'«americano» abbia avuto rapporti con mia figlia.

P. M.: Quando le donne seppero che Zavatta aveva acquistato la rivoltella?

TESTE: Due mesi prima del fatto; non l'adoperava nelle pantomime ed anzi si era esercitato a sparare contro una grossa asse.

La madre della Margherita è licenziata e a porte chiuse il medico di Sacile, dott. Solero, illustra brevemente la perizia medica.

L'intereressante sfilata dei testi

FILIPPUTTI Giuseppe, «clown» del Circo Zavatta. Udì le detonazioni al momento del fatto.

PRES.: Lei, che faceva vita in comune col Riccardo, che può dire?

TESTE: Era molto innamorato della Margherita che «ci stava» almeno in principio. Andavano a spasso soli e vivevano in grande intimità. Diceva che voleva sposarla. Lui era geloso perchè la ragazza si era stancata e ne seguirono dei diverbi e così è nato quello che è nato.

PRES.: Lei, ebbe occasione di dare dei consigli al Riccardo?

TESTE: Sì, poichè la ragazza era molto vispa, gli feci osservare che non era per lui; ma lui rispondeva che era innamoratissimo e che non avrebbe lasciato la Margherita.

PRES.: Sa che era ammalato?

TESTE: So che non aveva fatto il militare ed aveva male ad un orecchio. Se beveva una bibita si dimenticava di ciò che doveva fare nelle uscite comiche che doveva fare con me ed anzi ebbi occasione di rimproverarlo, appunto perciò non beveva quasi mai.

PRES.: Vide madre e figlia cenare e bere col Riccardo?

TESTE: Sì, più volte. Alcuni giorni prima del fatto già appariva di umore insolito. Spesso lo vidi piangere e diceva che il cibo gli era veleno. La sera del fatto gli dissi: «Riccardo, che entrata facciamo stasera?». Mi rispose con uno scatto appassionato e cinque minuti dopo avvenne il fatto.....

PRES.: Nelle sortite, c'era l'uso di armi?

TESTE: Sì, nelle pantomime si usavano fucili e rivoltelle che Alfredo Zavatta scaricava.

P. M.: La ragazza parlò con voi del Riccardo?

TESTE: Sì, dapprima diceva bene di lui, ma poi disse che era stanca del «moroso». Io le osservai che non doveva cominciare perchè «o si tacca o si molla». (Ilarità). Io ero convinto che si corrispondessero ambedue; quando lei si stancò, lui si scaldò di più.

PRES.: Ecco lo psicologo!

MARAS Augusto, d'anni 26.

PRES.: Lei cosa faceva nel Circo?

TESTE: Ero inserviente. La sera del fatto il Riccardo mi ordinò di accendere l'acetilene dicendo che erano le otto, mentre erano poco più delle cinque. Era perso di testa, cogli occhi di pianto ed eccitatissimo.

PRES.: Eri presenti al fatto?

TESTE: No; ero nel Circo.

Avv. BERTACIOLI: Sa nulla dei rapporti fra le donne e lo Zavatta?

TESTE: So solo che aveva paura della madre della ragazza.

L'ACCUSATO spiega che aveva paura di disgustarla.

Avv. BERTACIOLI: Il teste non avrebbe tradotto all'imputato la frase detta dalla madre: «La tua faccia non è per mia figlia; sei un povero diavolo»?

TESTE: Non ricordo, ma non escludo questa circostanza.

LE «MACHE».

CARLOT Francesco, d'anni 16, da Sacile. Era vicino al Circo per passare sotto la tenda senza pagare (ilarità). Vide la Margherita e il Riccardo parlare animatamente. Udì prima un colpo di rivoltella e poi altri e notò le fiamme dell'arma che andavano verso terra. Egli diceva: «Ho ucciso la mia fidanzata; vigliacca t'ho uccisa». Poi scappò gesticolando e anche il teste scappò. Non notò che il Riccardo rivolgesse l'arma contro se stesso.

MARCHIO' Angelo d'anni 11. Depone press'a poco come il precedente; aggiunge che il Riccardo, dopo aver sparato, fuggì in attitudine da forsennato.

MISS MICHELINA.

ZAVATTA Michelina, d'anni 21, veste elegantemente, di figura alta e slanciata.

Pres.: Lei è cugina dell'imputato?

Teste: Sì, siamo figli di fratelli. Mio padre è proprietario del circo. La sera del fatto ero vicina alla carovana e vidi Riccardo uscire colla fidanzata. Siccome giorni prima egli aveva minacciato Margherita di due schiaffi, non vi feci gran caso. Quando udii i colpi, allora guardai e vidi lei a terra; lui disse: vigliacca, t'ho uccisa e poi è scappato gesticolando. Non udii altro parola detta dal Riccardo perchè guardavo la morta...

La relazione d'amore fra i due era notoria. Siccome lei parlava solo il tedesco e i compagni osservavano che non potevano intendersi, lui rispose: Mi prendete in giro, ma noi c'intendiamo egualmente.

La teste narra poi dei convegni amorosi col Riccardo, dei pranzi assieme, dei convegni coll'americano e delle gite in automobile.

Pres.: Questo signore fece anche a lei dei complimenti?

Teste: Sì, ma con mia mamma e col papà, ma mia mamma non accettò perchè aveva avuto poco buone informazioni sul conto suo.

Pres.: Il Riccardo, aveva premure per la madre o per la figlia?

Teste: Sì, lo aiutava a caricare i bauli e anzi una volta perchè i bauli si erano bagnati, la madre gli diede una strapazzata tanto che noi ridemmo dicendo: «Guarda che stupido, le aiuta e poi si prende le sgridate». Il Riccardo piangeva spesso perchè la madre diceva che lui non era per sua figlia. Anche colla teste la donna ebbe a dire ciò. Il poveretto ci faceva pietà per la sua disperazione. Il giorno del fatto il Riccardo pianse per più di un'ora perchè le donne erano mancate all'appuntamento. Disse che alla sera avrebbe dato un paio di schiaffi alla ragazza. Le minaccie colla rivoltella erano dirette contro coloro che fossero ronzati attorno alla sua fidanzata.

La teste aggiunge che a Gorizia il Riccardo fu colto da un attacco di nervi violentissimo ed era svenuto; la Margherita lo assisteva affettuosamente.

Pres.: A Mogliano il Riccardo ebbe relazione con altra ragazza?

Teste: Sì, con una fruttivendola e anzi la Margherita mi strappò la fotografia.

L'accusato spiega narrando che una signorina gli disse: Lei mi piace molto come lavora (ilarità) è fidanzato?

Pres.: A Mogliano fanno presto?

Acc.: Io risposi di no ed ella mi mandò una fotografia con un bigliettino di appuntamento. Margherita vide la fotografia e la volle e stracciò solo il biglietto. La fotografia la tenne e me la faceva vedere spesso dicendomi: Ti piace?

Pres.: E l'altra?

Acc.: Io le mandai a dire che non potevo andare all'appuntamento perchè ero fidanzato.

Avv. CAMILLOTTI: Sa la teste che madre e figlia accettarono l'invito di militari del «Genova cavalleria»?

Teste: Sì. I due giovani erano da tutti considerati come sposi o come amanti. La madre andava via da sola prima dello spettacolo. Dell'americano si diceva: «Gli piace anche la vecchia!» (ilarità).

L'AMERICANO E LE GITE.

BELFI Giuseppe d'anni 45.

Pres.: Lei andando al circo Zavatta, a Cordenons ha avuto occasione di parlare colla madre della giocoliera Margherita?

Teste: Sì, io sono abituato in America dove si usa altrimenti; invitai tutti a bere, e accompagnai anche i miei bambini che però non bevettero.

Pres.: Il giorno dopo, il circo andò a Sacile?

Teste: Sì e io mi recai presso il circo ove parlai colla moglie del padrone, signora Paolina Zavatta che è oriunda inglese. Le invitai a una gita al Gorgazzo, ma la signora mi disse che non poteva perchè aveva da fare il bucato. Il giorno dopo la madre della Margherita mi chiese di fare una gita in automobile. Io acconsentii e dopo aver bevuto assieme con tutti fra cui un francese con bambini, accompagnai le due tedesche fino a Codognè, io seduto davanti e loro dietro. Offrii una bibita senza che esse scendessero. Questa è stata l'unica gita in automobile colle due tedesche. Il lunedì seppi della tragedia.

I testi Filipputti e Michelina Zavatta, insistono nell'affermare che anche in Cordenons vi fu una gita automobilistica. Allora l'americano ammette di averle accompagnate solo al caffè distante circa 50 metri. I bambini non erano nell'automobile.

Teste: Che bambini; uno ha 18 e uno 20 anni (ilarità).

Avv. BERTACIOLI. Chi ha pagato la cena?

Teste: Io pago sempre: sono stato 40 anni in America e ho portato tutto il mio denaro in Italia (rumori).

Avv. BERTACIOLI: Questo non c'entra.

Il Presidente richiama il pubblico a non abbandonarsi a commenti e conclude «Chi sa quanti di quelli che ridono, avranno pagato cene a delle signore!».

Il teste conclude dicendo che è vero che un giorno lo Zavatta gli disse: «Guardi che le tedesche lo aspettano». Esclude di aver avuto rapporti intimi colle due tedesche.

Il figlio del padrone del Circo.

ZAVATTA Alfredo, d'anni 24, di Oreste, cugino dell'imputato.

Pres.: Era presente al fatto?

Teste: No; sapevo della relazione fra il Riccardo e la Margherita che erano sempre insieme. Il Riccardo gli confidò di aver avuto rapporti intimi colla ragazza e di esserne pazzamente innamorato.

Pres.: Era geloso?

Teste: Sì; una volta perchè mi vide scherzare colla Margherita, mi disse: «Se vedo uno prendersi libertà con la Margherita, io l'ammazzo; anche te». Io avvertii la madre dicendo che avevo paura che ammazzasse o me o la Margherita, ma la madre disse: «Non ho paura di lui, gli cavo gli occhi». Il teste narra alcuni episodi per dimostrare quanta soggezione la madre ispirasse nel Riccardo. Aggiunge il particolare della rivoltella che serviva per le pantomime; era il teste che toglieva le pallottole dalle cartucce.

Pres.: Che contegno aveva lo Zavatta nei giorni precedenti del fatto?

Teste: Era sempre avvilito e cogitabondo. L'aveva colla madre. Spesso dopo aver lavorato aveva capogiri o soffriva per suppurazione ad un orecchio.

Avv. BERTACIOLI: Il Riccardo fece spese per le due donne?

Teste. Sì, pagava sempre lui.

Avv. BERTACIOLI: I parenti Zavatta dicevano male del Riccardo che era falso?

Teste: No era come un figlio. Anche la signorina Michelina conferma che tutti in famiglia amavano il Riccardo; era la madre di Margherita che sparlava di lui.

VANINI Orazio di Domenico, carabiniere vide il Riccardo in caserma. Piangeva, era agitato e baciava la fotografia della Margherita. Parlò anche che voleva uccidersi ma che il colpo non era partito.

COZZI Giuseppe d'anni 30. Appartiene al Circo di Oreste Zavatta. Depone che lo Zavatta presentava la Margherita come sua fidanzata. Essa non respinse tale qualifica, benchè ne conoscesse il significato. Ad Aiello la madre di Margherita lo incaricò di trovare le stanze per loro due e per Riccardo. Siccome erano in case diverse, fu la madre ad offrire una stanza libera a Riccardo che accettò. I due giovani si trattavano come amanti e il padrone del caffè da loro frequentato disse che si baciavano e si accarezzavano.

Il teste aggiunge che scrisse una lettera per conto dello Zavatta, quando presero a bisticciarsi. Lui si lagnava che essa non era più quella di prima. Alla sera si rappacificarono.

Esauriti i testi, alle 19.15 l'udienza è tolta e rimandata ad oggi alle 9.30.

Il maresciallo dei R. R. C. C.

DALLA SERRA Antonio, maresciallo dei R. R. C. C. Si trovava in caserma quando i suoi dipendenti gli portarono lo Zavatta che non conosceva. Egli disse di aver ucciso la fidanzata. Perchè appariva eccitatissimo lo rinchiuse in camera di sicurezza per assicurarsi della verità di tale asserzione. Al Circo appresa la notizia della tragedia.

L'arrestato narrò al teste che da un anno era fidanzato colla Margherita che gli corrispose fino a che sopraggiunse un signore forestiero. Allora la ragazza dimostrò di volersi staccare da lui.

Pres.: Lo Zavatta disse di esser già stato armato o di aver preso la rivoltella al momento dell'alterco?

Teste: Era molto agitato, piangeva convulsivamente e narrava le circostanze con molta confusione. So che disse di aver avuto la rivoltella perchè la usava nelle pantomine. Aggiunse che colla ragazza aveva speso tutti i suoi risparmi, di circa cinque o sei mila lire.

Acc.: Capirà, in un anno di relazione. e non le facevo mancare niente. Io non ebbi mai bisogno dei loro prestiti: io glieli ho fatti a loro.

A domanda il teste informa che il Riccardo era in preda a grande eccitazione; aveva la schiuma alla bocca. voleva vedere il cadavere e diceva: «Era meglio che fossi morto io, perchè senza di lei, la mia vita è perduta per sempre». Al «Leon d'Oro» seppe che da tre giorni non mangiava; respingeva il cibo e non faceva che guardare la ragazza. Guadagnava 35 o 40 lire al giorno.

GREGORIN Renato, carabiniere, vide lo Zavatta inseguito da due o tre donne. Testo gli disse: «Carabiniere, mi arresti, perchè ho ucciso la mia fidanzata!». Lo accompagnò in caserma e ad un tratto cercò di sfuggirgli dicendo che voleva gettarsi nella Livenza. Da questo punto la deposizione del carabiniere è conforme a quella del maresciallo. Per via lo Zavatta gli narrò che la Margherita gli disse: «Va via, porco d'un italiano». Allora non era in stato d'animo da inventare una frase a scopo difensivo.

Gli albergatori del «Leon d'oro».

SIFO Ettore d'anni 43 da Napoli, proprietario del «Leon d'oro» a Sacile. Alle circostanze già note aggiunse che lo Zavatta, che frequentava il suo esercizio, appariva mesto e taciturno e non assaggiava cibo. Anzi se ne meravigliò e sua moglie disse: Questo avventore è meglio perderlo.

Una sera lo Zavatta gli confidò tutto il suo amore per la Margherita; che voleva sposare ma la mamma era contraria benchè egli si fosse impegnato di mantenere la mamma in Germania.

Un giorno mentre lo Zavatta mangiava da solo e l'americano pranzava assieme colle Schiltzbak, si dimostrò eccitatissimo e uscì. Alla sera chiese scusa al teste spiegando il motivo della improvvisa uscita dalla trattoria. Ora appariva abbattuto e ora agitato e piangente.

Pres.: E che diceva?

Teste: Io gli dissi: «Ci sono tante donne»; ma lui rispondeva: «Cosa vuole io amo questa! Perchè non ho il sangue caldo come loro meridionali!».

Conferma la circostanza del rifiuto delle donne di bere collo Zavatta.

JACOBINI Giovanna, da Tagliacozzo, d'anni 31, moglie del teste precedente. Depone come il marito.

CANETTA Maria d'anni 19, è la cameriera del «Leon d'oro». Depone come i suoi padroni e aggiunge che lo Zavatta si dimostrava molto geloso dell'americano che disse anche a lei che gli piaceva condurre a spasso la Margherita.

Pres.: E lei che gli disse?

Teste: Dissi all'americano: Perchè non lascia in pace quella signorina che è fidanzata? Lui rispose: «Che cosa importa a me, io ho invitato quella signorina e mi dispiace che la madre colla sua presenza mi impedisca di combinare qualche cosa (ilarità).

TESSARIOL Vladimiro d'anni 20, falegname, assistette alla tragedia. La signorina usciva dalla carovana di fianco al circo, e lo Zavatta veniva dalla strada. Egli non trascinava la ragazza. Dopo un animato discorso dei due, udì un colpo di rivoltella, e vide cadere la signorina. Lo Zavatta sparò altri tre colpi e scappò verso il centro del paese come un forsennato: fuggii anch'io assieme ad altri ragazzi.

BASSO Alvise d'anni 18, barbiere, di Sacile depone come il precedente.

Tra l'Isonzo e la Livenza

CRONACA PORDENONESE

L'Assemblea dell'Assoc. della Stampa.

(6). — Presieduta dal capitano dott. Feruglio ebbe luogo domenica l'annunciata assemblea dell'Associazione della Stampa di Pordenone e circondario alla quale numerosi erano gli intervenuti. Invitato dal presidente dott. Feruglio, il consigliere Adami diede lettura della relazione morale, dalla quale con piacere rileviamo che, in ordine alle finalità morali e sociali del Sodalizio fu osservata la più rigorosa imparzialità stabilita dallo Statuto senza che ciò impedisse di manifestare, in parecchie circostanze e in maniera non indubbia, il pieno e sincero patriottismo dell'Associazione. Il nostro sodalizio, continua il relatore, ha preso parte sentita a tutti gli avvenimenti interessanti la nostra classe e le nostre funzioni; e per ciò non mancammo di esprimere il nostro e vostro dolore in occasione della morte del dott. Isidoro Furlani, Nestore dei giornalisti del Friuli, e in quella recente — che è vero lutto nazionale — di Eleonora Duse; e di far pervenire altresì la nostra e la vostra deplorazione al momento dell'aggressione al senatore Bergamini e di quella, a conseguenze così gravi, del compianto comm. Nicola Bonservizi.

E così l'Associazione ha partecipato alle feste cittadine del settembre scorso, allorchè si parlò dell'istituzione di un istituto tecnico la Associazione non mancò di dare tutto il suo appoggio morale, e così anche ebbe occasione di mettersi a disposizione dell'Autorità, per quanto era in lei di poter fare, in occasione dei disastri del Gleno e dell'Amalfitano.

Infine il relatore ricorda il pranzo di Natale offerto ai poveri dove l'Associazione ha potuto accontentare ben 400 persone versando poi circa L. 900 alla Cucina economica. Passa poi a ricordare altre questioni di carattere interno e sul programma che dovrà svolgere il nuovo Consiglio.

Apertasi la discussione, alla quale parteciparono il prof. Turco, il dott. Feruglio, l'avv. Marsure, Romanin, Adami, Montanari ed altri, venne approvata la relazione del Consiglio e la relazione finanziaria.

Passati alla nomina delle nuove cariche vennero eletti a far parte del Consiglio direttivo: sig. Adami Cornelio, dott. capitano G. Feruglio e l'avvocato Nello Marsure; a probiviri i signori cav. A. Brusadini, A. Montanari e prof. Natale Turco; a revisori dei conti rag. Vico Marpillero e rag. Dino Tinti.

L'Assemblea dell'Operaia.

In seconda convocazione, presenti circa 150 soci, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Operaia. Il presidente cav. Brusadini fece dare lettura del verbale dell'assemblea precedente il quale è stato approvato alla unanimità. Il cav. Brusadini ha poi fatto una chiara e lucida relazione morale e finanziaria, nella quale è stato rilevato l'utile di L. 5149.51 dell'esercizio 1923 e il crescente maggiore sviluppo della scuola di disegno, attualmente frequentata da circa 400 allievi, della istituzione del Pro Infanzia e della Biblioteca.

Il presidente accenna poi, nella sua relazione, alle necessarie modifiche da apportare al servizio dei contributi e dei sussidi, esponendo chiaramente i benefici che ne diverrebbero ai soci con la istituzione della 3.a categoria.

Nei riguardi del sussidio straordinario ai vecchi propose la modifica allo art. 27 dello Statuto in modo che il sussidio stesso, stabilito di anno in anno dal Consiglio prendendo per base i risultati economici dell'anno precedente non possa essere inferiore agli interessi sul fondo intangibile. Viene poi letta la relazione dei sindaci e il rendiconto 1923 viene approvato all'unanimità.

Si dovrebbe ora passare al secondo comma dell'ordine del giorno e cioè: approvazione delle modifiche agli articoli 6, 12, 14, 18, 27 e 29 dello Statuto, ma per tassativa disposizione dell'articolo 42 l'assemblea odierna non può passare all'approvazione perchè non in numero legale. Perciò viene stabilito che l'Assemblea dei Soci sia riconvocata per domenica 11 corrente alle ore 9.30 per l'approvazione delle modifiche allo Statuto.

Con il consenso degli intervenuti si apre una discussione illustrativa sulle modifiche e il presidente cav. Brusadini risponde illustrando i benefici e bisogni di queste modifiche ai soci interroganti.

Abbiamo dovuto constatare però che i soci dell'Operaia non hanno ancora capito la necessità di essere più attaccati a questo vecchio, ma florido sodalizio, e la necessità che tutti i soci si interessino vivamente per il sempre crescente maggiore e benefico sviluppo della Società. Ci auguriamo che domenica 11 corrente i soci intervengano numerosi in modo che da una chiara discussione possano scaturire quelle proposte che servano a inquadrare più organicamente questi due servizi della Società dandole così una base più sicura e più benefica.

Verso le ore 11 è stata iniziata la votazione che si protrasse fino alle ore 16 con un buon numero di votanti.

Allo scrutinio risultarono eletti i signori:

Consiglieri: Adami Cornelio — Brusadin cav. Antonio — Bomben Gesuamo — Ferraro Germano — Gaggero Emilio — Gaudenzi Giulio — Montanari Americo — Pellini Giuseppe — Reni Ernesto — Vendruscolo Remo — Zanolini Giulio.

Sindaci effettivi: Cogoli Gio. Batta — Croce Giovanni Gerardo — Palleva Giacomo.

Supplenti: Barbesin Carlo — Boenco Alfredo.

Probiviri: Asquini cav. Francesco — Caviezel dott. Amilcare — Dolfini cav. Antonio — Sina Giuseppe — Veroi dottor Aldo.

Sull'Adamello.

(6). — Il giorno 8 corrente al nostro «Licinio», per lodevole concessione dell'A. N. A. sarà proiettata, a totale beneficio del Patronato Scolastico, la grandiosa e interessante film «Sull'Adamello», ch'è tutto un episodio glorioso del valore e del sacrificio dei nostri Alpini e che rievoca in modo magnifico le gesta gloriose e valorose.

Sabato sera, 10 corrente, allo stesso Teatro sarà proiettata la medesima film a favore della locale Colonia Alpina.

Alla preparazione e organizzazione dello spettacolo stanno attivamente lavorando la Sezione della A. N. A., la sottosezione del C. A. I. e la presidenza della Colonia Alpina.

Pordenone, patriottica e generosa, assisterà numerosa ai due spettacoli compiendo così un atto di omaggio ai valorosi alpini e un atto benefico a pro delle due pie istituzioni.

Alla Associazione Commercianti.

Domenica, come avevamo pubblicato, è stata chiusa la votazione per la nomina delle nuove cariche dell'Associazione Commercianti. Alle ore 11 è stata chiusa la votazione e si è provveduto allo scrutinio e proclamazione degli eletti.

Risultarono eletti a far parte del Consiglio direttivo i signori: Botussi commendatore rag. Vittorio, Dalla Torre rag. Dante, Billiani Daniele, Adami Cornelio, Melan Antonio, Pasqualini Carlo, Pitter Pompeo, Tinti rag. Frediano e Tomadini Angelo; a Sindaci i signori Veroi dr. Aldo, Santin geometra Enrico e Furlanetto Giovanni di Sigismondo; a Sindaci supplenti i signori Carlo Endrigo e Tajariol Pietro.

Ieri sera si riunito il Consiglio per la nomina della presidenza.

Da PALAZZOLO dello Stella

Pesca di beneficenza pro Monumento.

(6). — Il direttorio della locale Sezione del P. N. F. e quello della Sezione Naz. Combattenti in una seduta tenuta ieri si sono riuniti di comune accordo per procedere alla nomina del Comitato per organizzare una pesca di beneficenza pro Monumento ai Caduti; ad unanimità di voti furono eletti:

Comitato esecutivo: Antonio Gregoratti, sindaco e segretario politico del locale Fascio, Presidente.

Membri i signori: Ferruccio Boschetti Giovanni Pigani, Luigi Arrone, Giacomo Benedetti, Carlo Gregoratti, Armando Galliussi, Lino Freschi, Reginaldo Duri, Rosario Maniacci, Spiridione Bini, Luigi Pellizzari, Arnaldo Zanelli, Arduino Bralda; Segretario ragioniere nob. capitano Del Gizzo.

Comitato d'onore: Medaglia d'oro Nicolò cav. De Carli, conte Ottavio Folco, conte Panciera di Zoppola, comm. dottor gr. uff. Domenico Rubini, cav. Norberto Marzotto, cav. Giusto Boschetti, cav. Arturo Armellini, cav. Diodato Peloso, cav. Giuseppe Scirck, dott. Antonio Carbonaro, signora Amelia Fantini, signori: Aristide Picottini, Lino Levis, Luigi Levis, geom. Rodolfo Mazzaroli, cav. Zaccaria Zuzzi, Guido Michieli, Guido Filaferro, Giovanni della Battistin Zanello.

La prospettiva della pesca si presenta interessante e munifica e le persone sopramentovate che hanno già accettato l'incarico ne sono sicura garanzia.

Da S. VITO di FAGAGNA

Elezioni amministrative.

(6). — La compatezza con cui gli elettori di S. Vito votarono per la Lista nazionale nelle testè passate elezioni politiche non poteva lasciare alcun dubbio che la lista dei candidati per la nomina della nuova amministrazione comunale composta di tutti elementi fascisti ed ex combattenti, non avesse avuto a trionfare.

Tutti gli elettori presenti accorsero all'urna a compiere il loro dovere. Se si eccettua la scomparsa in tutta la giornata, per ignota destinazione e senza verun giustificato motivo, di qualche elettore incapace di darsi pace per la esclusione del suo nome dalla lista e la necessaria persuasione colle buone di qualche altro riluttante per semplici questioni personali a recarsi all'urna a fare il proprio dovere, la giornata passò calma e tranquilla senza verun incidente.

Alla sera soltanto, dopo un abbondante acquazzone e la caduta di un po' di grandine, cadde pure qualche pugno sul muso di qualche individuo non ancora persuaso che «è finito il tempo che Berta filava».

Riuscirono eletti a consiglieri i signori: Cogoi Attilio, D'Orlando cav. Luigi, Fabbro Leonardo, Zucchiatti Ugo, Rossi Silvio, Pontello Teodoro, Bonetti Ettore, Varutti Valentino, Varutti Nicolò, Sadabbi Giovanni, Chiarvesio Edoardo, Toniutti Candido, Righini Guido, Micoli Alfonso, Micoli Girolamo.

Da CORNO di ROSAZZO

Elezioni amministrative.

(6). — Domenica seguirono in questo Comune le elezioni amministrative per l'integrale rinnovazione del Consiglio comunale.

Riuscì interamente la lista proposta dalla locale Sezione del Fascio Nazionale, e vennero eletti i signori.

De Sanctis Alessandro, Cotta cav. Alfonso, Bellini Dante, Cabassi geom. Secondo, D'Osualdo Luigi, Livoni Giovanni, Mauro Luigi, Zucco Romeo, Bernardis Leopoldo, Crassevig Alfieri, Nadalutti Silvio, Cainero Francesco, Simonitti Pietro, Battaglia Nicolò, conquistando per tal modo maggioranza e minoranza.

Il risultato di queste elezioni è la miglior prova che le direttive nazionali, giusta il programma del Governo che ci regge, sono state equamente apprezzate da queste laboriose popolazioni le quali per tal modo hanno saputo liberarsi da ogni e qualsiasi influenza demagogica ed antinazionale.

Già, fino dall'ottobre 1923, e cioè quando si inaugurò il monumento ai Caduti, queste genti compresero bene la altezza della dottrina fascista oggi effettivamente avvalorata col libero voto degli elettori per il quale al Comune fu assicurata una Rappresentanza che potrà e dovrà ridare al Paese la sicurezza di una provvida Amministrazione.

Il merito di questo confortante risultato si deve sopratutto al Direttorio del Fascio locale ed alla proficua attività del Commissario Prefettizio signor geom. Alfonso Rizzi che da otto mesi regge le sorti del Comune con generale soddisfazione.

Da BASILIANO

Funerali di un valoroso.

(6). — Seguirono stamane a Variano i funerali del Caduto in guerra caporale maggiore Virgilio Deotto.

Il corteo si formò davanti la chiesa di Variano, ove convennero autorità e rappresentanze di associazioni con bandiere. Fra gli intervenuti notammo il sindaco Rainis, il cav. Manganotti, presidente della locale Società Operaia, gli assessori Romano Del Giudice decurione della M. V. N., Eugenio Peretto, il consigliere Pietro Bearzotti, Guido Modotti segretario della Società Operaia ed altri.

Fra le bandiere di associazioni notammo il labaro del Comune, il gagliardetto del Fascio locale, le bandiere dei combattenti di Variano e di Vissandone.

Al Cimitero pronunziarono elevate parole il sindaco anche a nome del Fascio ed il cav. Manganotti per la Società Operaia.

A nome della famiglia parlò ringraziando Luigi Vinag.

Da S. MARIA la LONGA

Elargizione.

(6). — Per il fausto evento della nascita d'un bel maschietto, il signor Enrico Belli Blanes, offerse gentilmente all'Ass. Naz. Combattenti, di cui è l'amato direttore, lire 100.

I soci ringraziano di cuore e inviano i migliori auguri a lui e alla sua signora.

Da GORIZIA

Ad un benemerito socio del Club ciclistico « Libertas ».

(6). — Domenica, come fu annunciato, il Club ciclistico « Libertas » fece la sua prima gita primaverile che riuscì di pieno gradimento per i numerosi intervenuti. I gitanti, dopo aver sostato a Vipulzano, si riunirono a banchetto, offerto dalla direzione del Sodalizio, per festeggiare il socio onorario signor Antonio Grossi che tante benemerenze conta nel campo dell'attività sociale. A lui fu offerta una ricca pergamena miniata con squisito senso artistico dall'egregio prof. Francesco Fornasarig. La offerta dei soci venne accompagnata da nobili parole dette dall'assiduo segretario signor Mario Marega che, dopo aver illustrato l'attività sociale e l'opera altamente proficua svolta dal festeggiato, rievocò l'anno 1907 in cui un gruppo di volonterosi cittadini volle costituito il Club Ciclistico « Libertas ». L'oratore, continuando il suo discorso, ricorda appunto il signor Antonio Grossi che oggi con entusiasmo viene festeggiato dai fedeli amici, come animatore e come valente organizzatore e grande patriota. L'oratore conclude dicendo: « E mentre a me incombe quest'oggi l'alto compito di consegnare a Lei, illustre consocio, questa pergamena, pegno della nostra perenne gratitudine e riconoscenza, formula l'augurio che sincero mi sale dal cuore, che ancora per molti anni Ella possa essere il nostro fedele e venerato amico ».

Dopo le parole del Segretario, il sig. Antonio Grossi, visibilmente commosso per le belle parole e per le manifestazioni tributategli, risponde con brevi e sentite frasi di augurio e di ringraziamento.

Il presidente Renato Bertos ed il signor Carlo Roscovez hanno ancora delle sentite frasi di rallegramento e di riconoscenza.

Dopo la cerimonia i soci del Club rientrarono in città riportando un gradito ricordo della bella giornata.

Conferenze di filosofia.

Con larga partecipazione del nostro migliore pubblico di intellettuali, ebbe luogo ieri sera una interessante ed applaudita conferenza tenuta dal professore Ewald nell'Aula Magna di questo Ginnasio-Liceo.

L'insigne filosofo volle che la sua prima lezione fosse dedicata a Colui che ci fu più vicino nel tempo e nello spazio e che moltissimi di noi videro e conobbero di persona: Carlo Michelstadter.

Il pubblico numero applaudì vivamente l'illustre oratore.

Il breve ciclo di conferenze è fissato per questa sera su « Budda » e domani sera su « Cristo ».

La festa dei fiori.

L'attraente e quanto mai attesa festa danzante primaverile dei fiori, ha avuto questa sera un grande successo. La simpatica sala vittoria era gremitissima di scelto e fitto pubblico che ha avuto occasione di divertirsi. Ammirata ed applaudita la coppia Bastianelli.

Grande profusione di fiori ed eccellenti « toilettes ».

Elargizione.

La Direzione del Club Ciclistico « Libertas » ha elargito L. 50 a favore della erigenda Cappella Votiva al Cimitero degli Eroi.

Da CERVIGNANO

Inizio del Corso di Apicoltura.

(6). — Domenica ebeb inizio presso la nostra Società Agraria il corso di apicoltura indetto per iniziativa della Società Apistica Friulana. Il Presidente della Società Agraria signor conte Vicardo di Colloredo-Mels presentò l'egregio signor Maestro Ermenegildo Bregant di Cormons che tenne ai numerosi apicoltori presenti (circa una cinquantina) una interessantissima lezione teorico-pratica. L'egregio sig. Bregant, la di cui competenza apistica è bene nota, terrà martedì 6 la seconda lezione ed eseguirà pure un travaso di api dall'arnia villica in quella razionale Dadant-Blatt.

Erano presenti alla lezione pure il signor prof. Marchettano, direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura, e il dott. Doria, direttore della Sezione di Udine e segretario della Società Apistica Friulana.

Male rossino.

(6). — In qualche Comune del mandamento ha fatto comparsa il male rossino. Si tratta per ora di casi isolati. Il veterinario signod Gio. Batta dott. Colesan sta provvedendo a combattere il male colle vaccinazioni. Gli allevatori, i quali certamente ricorderanno la strage che due anni fa ha fatto tra i suini questa grave malattia, devono anch'essi adoperarsi, perchè non venga diffusa. Non devono perciò sottrarsi alle vigenti disposizioni sanitarie, le quali tra l'altro obbligano a denunciare i casi di morte.

Gli allevatori poveri poi sappiano che in virtù della nuova legge sanitaria godono l'assistenza veterinaria gratuita.

Avviso ai viticultori.

In seguito alle disposizioni emanate dal Ministero per l'Economia Nazionale per la costituzione dei Consorzi per la difesa della viticultura, il Municipio invita tutti i proprietari di vigneti e di terreni vitati a denunciarne l'estensione presso il Municipio stesso sino al 10 corrente.

Da MONFALCONE

Associazione Naz. Combattenti.

(6). — Sotto la presidenza del cap. Giuseppe Valentinis vi fu l'altra sera una riunione allo scopo di allestire pel 9 giugno (anniversario della liberazione di Monfalcone) una grande festa, che ricorda la data luminosa.

Il Comitato, con lodevole pensiero si è aggregato in numero adeguato di cittadini affinchè contribuiscano acchè la solennità abbia proprio un carattere cittadino.

Il Commissario straordinario.

In seguito alle dimissioni presentate dalla Giunta comunale e dal Consiglio a reggere il Comune di Monfalcone, fino alle prossime elezioni è stato nominato il cav. dott. Canella, consigliere di Prefettura.

Da SCODOVACCA

La festa campestre

(6) — che doveva aver luogo domenica scorsa è stata rimandata causa il cattivo tempo a domenica 11 corrente mese.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio Comunale.

(6). — Nella seduta straordinaria tenuta il giorno 3 maggio corrente ha preso le seguenti deliberazioni:

Seduta pubblica: Ratificò la delibera commissariale relativa all'adesione del Consorzio Antitubercolare Provinciale.

Modificò la pianta organica degli impiegati municipali.

Nominò a revisori dei conti per gli esercizi 1922 e 1923 i signori Carnielli cav. dott. Guido, Nigris ing. Giacomo e Vianello Nello.

Approvò il piano regolatore per le case operaie da costruirsi al Foro Boario.

Deliberò l'approvazione tassa esercizio « categorie speciali » pel 1924.

Deliberò un contributo pel servizio automobilistico S. Vito-Pordenone.

Accolse domanda Bragadin Carlo per acquisto area stradale al Fol.

Accolse domanda Finos Giuseppe di Antonio per acquisto area strada di Mezz.

Accolse domanda Trevisan Giovanni per regolarizzazione intestazione censuaria mappali 8215 b) e 8215 c) già sede di antica strada in Braida.

Seduta privata: Accolse domanda delle maestre pensionate signore Battistella Angela e Teatini Giovanna per l'esonero dalla R. M.

Accolse domanda della levatrice Leschiutta-Secco Maria per la continuazione della corresponsione ad personam dell'indennità di trasporto.

Da MORUZZO

Conferenze di bachicoltura.

(6). — Il dott. Dorta direttore della nostra sezione di Cattedra, dietro interessamento di questa Sezione fascista, ha gentilmente promesso, compatibilmente con i molteplici doveri d'ufficio, di tenere in Comune delle conferenze agrarie di stazione per i nostri agricoltori.

Domenica prossima 11 maggio alle ore 3 pomeridiane, nelle scuole di Santa Margherita tratterà 7sulla Bachicoltura e gelsicoltura, tema questo di capitale importanza nell'attuale periodo.

Si raccomanda agli agricoltori di non mancare all'adunanza.

— Lo stesso Direttore del Fascio osservato come specialmente nelle campagne vicino alle abitazioni spesso si rilevano danneggiamenti alle piante di ogni genere e gelsi in particolare, opera che molti frequentemente va attribuita a giovinastri e ragazzi che incoscientemente ed oziosamente si divertono a guastare tali piante, rivolge caldo invito ai cittadini tutti ed in special riguardo ai sacerdoti e maestri elementari di volersi gentilmente prestare a far sì di stroncare simili vandalismi che dimostrano poca civiltà e poco amore all'agricoltura e di inculcare fino alle teneri menti dei nostri ragazzi l'amore ai campi ed alle piante, il rispetto alle proprietà e ricordare loro che « la terra è la Patria; migliorare l'una è servire l'altra ».

Da SACILE

Prima seduta del nuovo Direttorio del Fascio.

(6). — Domenica 4 corrente ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Direttorio nominato dall'assemblea del Fascio di Sacile il 28 aprile u. s.

Sono presenti tutti i membri, ed assume la presidenza provvisoria il membro signor Attilio Mantovani.

Viene aperta la discussione sulle direttive generali dell'azione che il nuovo Direttorio si prefigge di esplicare, nell'interesse del Fascismo in ispecie, e di quello supremo della Patria in generale, e delibera:

1) di modificare le precedenti disposizioni relative al contributo tesserale e mensile degli inscritti, tenendo conto delle condizioni economiche di alcuni soci i quali d'altra parte prestano opera fattiva e disinteressata al Fascio;

2) di aggregarsi il signor Bertazzoli Amedeo il quale pur non facendo parte effettiva del Direttorio, e quindi non avente in esso che funzione consultiva, coadiuverà il Direttorio stesso nella esplicazione del suo mandato, precipuamente per le funzioni di rappresentante il recapito succursale del Fascio che resta pertanto fissato nel di lui negozio sito in Piazza Plebiscito.

La sindicata deliberazione è stata presa in omaggio ai meriti del signor Bertazzoli, il quale ha sempre esplicato opera diligente ed affettuosa a vantaggio del Fascio Sacilese, ed altresì in deferente ossequio al desiderio esplicitamente manifestato in proposito dal Segretario politico provinciale onorevole Pisenti;

3) nomina delle cariche: a Segretario politico il signor dr. Guido Piovesana; a Segretario amministrativo il signor Ruggero Fabio.

Atti di vandalismo.

Ignoti vandali hanno, nella notte di sabato scorso, demolito parzialmente i due parapetti del Ponte sull'Orzaia in confine col territorio della Nave. La copertina in pietra dei due parapetti venne gettata nell'acqua per un lunghezza di m. 13.30.

Il ricupero di tutti gli elementi della copertina è difficile e costoso stante la profondità dell'acqua. Si potranno ricuperare gli elementi più vicini alla sponda e sostituire gli altri con gettata in cemento.

Visione di guerra.

Anche sulla tela bianca del Teatro Zancanaro di Sacile, giovedì sera, si seguiranno le grandiose visioni della guerra d'alta montagna sull'Adamello. Le gesta gloriose dei saldi soldati Alpini ed i fantastici scenari del grande teatro vivificheranno il ricordo di ciò che volle e potè il nostro popolo. Sacile vivrà due ore d'intensa commozione, vicina alla memoria dei suoi prodi, caduti silenziosamente e risponderà ancora una volta, sommessamente, nel cuore di ognuno la mesta e serena canzone degli Eroi, che consumarono il loro corpo nell'amore per la Patria: Principio d'ogni fede e fine d'ogni ideale.

Da IPPLIS

Elezioni amministrative.

(6). — Riuscì intiera la lista fascista. Ecco il risultato:

Inscritti 323, votanti 195. Nussi commendatore Vittorio, voti 193. — Cossio maestro Giovanni, 191 — Rubini comm. Domenico, 189 — Grion Ireneo, 192 — Tavagnacco Arturo, 139 — Secchi Gilindo, 156 — Francovigh Romano, 78 — Gava Giovanni, mutilato di guerra, 94 — Vergolini Antonio, 181 — Monutti Ermete, 187 — Taboga Agostino, 191 — Taboga Casimiro, 102 — Basso Giacomo 107 — Coloricchio G. Batta, 92 — Cudiccio Tarcisio, 57.

Da CIVIDALE

Decesso.

(6). — Dopo una lunga invalidità, sopportata con rassegnazione, cessava di vivere la signora Cucaz Emilia vedova Fulvio, donna di esemplari virtù domestiche.

Alla figlia, al genero signor Giovanni Aviani, ed ai parenti tutti, le nostre vivissime condoglianze.

Concerto.

Giovedì 8 corrente, alle 21 precise, nel Teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso, un gruppo di amatori e cultori della musica, darà il secondo concerto, pro cura marina.

Non occorrono soffietti per dimostrare il valore degli interpreti, nè per lo scopo cui si prefiggono questi benemeriti. Tutti a Teatro e basta!

Cena d'addio.

L'altra sera, all'Albergo « Alla Nave », da una eletta schiera di amici e di conoscenti, venne offerta una cena all'ottimo signor Arturo Pittini, gestore dell'Officina Elettrica, traslocato a Udine.

Alle frutta, con nobili parole, rivolse l'arrivederci al festeggiato il cav. avvocato Antonio Pollis.

La serata passò animatissima e fra la più schietta famigliarità ed il servizio di trattoria fu ottimo.

All'ottimo Pittini il nostro saluto.

Beneficenza.

Pervennero alla Congregazione di Carità, pro fondo erigenda Casa di Riposo, ed in morte della signora Emilia Cucovaz vedova Fulvio, le seguenti offerte: Jacolutti Giuseppe L. 5 — Rizzi Egitta L. 5.

Per una deplorata mancanza.

Un poveraccio, che non è di qui, l'altro ieri attraversava frettolosamente una contrada della tortuosa città ed in quell'istante veniva chiamato da un suo conterraneo. Ma un affare improrogabile gli impediva di trattenersi. Infatti, tragicamente, con gli occhi fuori dell'orbita, correva, cercava e non trovava... Finalmente arrivato fuori porta di Borgo di Ponte, proprio vicino ad unceppo, s'arresta, cala... la tela e la tragedia è finita.

Da MORTEGLIANO

Funerali.

(6). — Ieri furono rese solenni onoranze alla salma del compianto signor Marco Pellizzoni, negoziante onesto ed integerrimo, che godeva in questa zona le più meritate simpatie per la sua rettitudine e per la sua bontà. Ai funerali partecipò tutta la popolazione, che volle così rendere omaggio all'ottimo cittadino.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Cronaca Udinese

L'assemblea del Sindacato Provinciale DEI MEDICI CONDOTTI.

Ieri nel pomeriggio, presenti oltre cinquanta soci, si è riunita l'assemblea generale ordinaria del Sindacato provinciale dei Medici Condotti.

L'egregio segretario dott. cav. Grillo con commosse parole ha commemorato i colleghi defunti di cui taluno — egli disse — fu sottratto anzi tempo all'affetto dei suoi cari, vittima dei disagi che purtroppo vanno connessi al diuturno lavoro della nostra professione.

Ha quindi accennato ai non pochi colleghi colpiti dal Decreto 27 maggio riguardante la revisione degli organici.

La lettura della relazione morale ed economica è accolta con palese consenso da tutta l'assemblea e dopo ampia discussione viene approvata all'unanimità.

Per la sistemazione economica dei Medici condotti viene deliberata la presentazione all'autorità prefettizia di un memoriale rispecchiante i desiderata della classe con un « minimum » di condizioni quale è già stato proposto dai Medici Condotti e accettato dall'autorità tutoria di varie altre regioni.

Altra grave questione ampiamente discussa è stata quella della sistemazione dei servizi di Condotta nei Comuni redenti. L'assemblea ad unanimità deliberò di interessare la Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti e l'autorità prefettizia perchè vengano iniziati con tutta sollecitudine gli studi necessari per tale sistemazione, per la quale il Direttorio è ben disposto ad offrire la propria collaborazione tecnica.

L'assemblea infine passa alla nomina del Direttorio.

Il dott. Grillo, le cui benemerenze verso la classe hanno riscosso il plauso unanime dei colleghi, è recisamente riluttante a riaccettare la carica di Segretario e perciò in sua vece ad unanimità viene eletto il dott. cav. Pino Marotti, l'esimio chirurgo di S. Vito al Tagliamento. A membri del Direttorio vengono riconfermati il dott. cav. Grillo di Martignacco, il dott. Castellani di Feletto Umberto, il dott. Zatti di Casarsa, il dott. Ferrario di Udine, il dottor Manzini di Gorizia, il dott. Andres di Pordenone. Ad essi si aggiungono pure, nominati ad unanimità, il dott. Moro di Tolmezzo e il dott. Simonetti di Udine.

Università popolare

" Goldoni e le sue commedie "

Lezione del prof. G. Perale.

Ieri sera, davanti a numeroso e scelto pubblico, il prof. Guido Perale disse, con dotta parola, della trasformazione del teatro italiano per opera del Goldoni, il quale, togliendo la maschera ai personaggi, ricongiunse il teatro alle pure scaturigini del teatro dell'arte.

Dallo studio e dall'osservazione del teatro a soggetto, in cui i comici, sulla trama principale, mettevano frasi e scherzi per conto proprio, teatro che andava decadendo, e in cui le maschere davano lo spunto ai tipi, cioè alle commedie di carattere, Goldoni sentì nell'anima la sua missione. Educare il popolo mostrandogli i suoi vizi e i suoi difetti, ed aiutandolo a emendarsene col porli in ridicolo.

Però non incontrò molto il favore del pubblico che dopo poco si stancò della serietà delle commedie goldoniane e ritornò volentieri ai lazzi e alle risate che offriva il teatro di Carlo Gozzi, contrapostogli per economia.

Tuttavia il Goldoni fece fare un gran passo al teatro italiano, e se il Baretti ed altri critici contemporanei, non lo compresero e lo stroncarono, pure egli resta anche sopra a Molière nella commedia di carattere, per quella sua inimitabile, gioconda serenità che scaturisce dai suoi lavori, come fresca onda che porti con sè il profumo della rigogliosa natura che l'ha generata.

Termina l'oratore con l'augurio che il teatro contemporaneo si riempia in quella fresca purezza.

Calorosi applausi lo salutarono alla fine della lezione.

TEATRO SOCIALE

" Dante " grandioso film storico

A cominciare da domani, giovedì, dalle ore 17 alle 21, si proietterà al Teatro Sociale il grandioso film « Dante nella vita dei tempi suoi », visione storica in nove parti di Valentino Soldani.

Adunanza Sindacale lavoranti barbieri

Sono invitati per giovedì 8 corr. alle ore 21, all'Albergo « Al Telegrafo » — Sala superiore — tutti i lavoranti barbieri della città per trattare cose che li riguardano di sommo interesse. Si raccomanda vivamente di non mancare.

Famiglia colpita da un nuovo lutto

Non è trascorso un mese che i coniugi Ernesto e Maria Cristofori furono privati di un amore di bimbo, il piccolo Mario; e ieri un nuovo lutto è venuto a funestarli. La loro bimba Maria, di anni 8, mandata a trascorrere le vacanze pasquali presso i nonni a Ribis di Reana, fu colta da meningite che la trasse alla tomba.

Ai genitori desolati giunga l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e fagioli - Capretto arrosto - Contorno.

Sera: Risotto - Vitello in umido - Contorno.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 6 maggio 1924.

	ore 9	ore 16	ore 18
Pressione a 0°	751.5	752.3	751.0
Pressione al mare	763.2	763.0	761.8
Temperatura	14.3	18.1	16.0
Umidità (0-100)	78	68	64
Vento Direzione	NE	NE	E
Vento Forza	mod.	mod.	mod.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19,0

Temperatura minima: 12,2

Acqua caduta: mm. 9,5

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 765, a Nord dell'Adriatico,

Pressione minima: 754, sulle Isole Britanniche

Probabilità del tempo - prossime 24 ore:

Venti settentrionali; cielo vario; qualche pioggia; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 6. — (per telegrafo).

Francia 143.80 — Svizzera 396.75 — Londra 97.75 — America 22.275 — Vienna 0.0350 — Romania 11.50 — Spagna 309 — Praga 65.50 — Ungheria 0.0292 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 24.70. — Belgio 115.85.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 8... — Consolidato 5 per cento 98.65.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.21 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 8.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.16

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Ferrovia: ore 8.55 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 11.14 — 14.56 — 19.56.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18

Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 11.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.30 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.49 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1). Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia.

Per Postumia: ore 6.30.

Per Cervignano: ore 7.35 — 17.30.

Per Palmanova: ore 10.30 (*).

Per Fiumicello - Grado: ore 12.30 (*).

Per Cormons: ore 12.15 — 14.30 (*).

Per Aidussina: ore 13 (*).

Per Castel Dobra: ore 13 (*).

Per Chiapovano: ore 14 (*).

Per Cividale: ore 14.30 (*).

Per Vipacco: ore 16.30 (*).

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile.
Tipografia del « Giornale del Friuli »